

Supplemento a
il nuovo giornale
Settimanale della **Diocesi di Piacenza-Bobbio**



SPECIALE S. ANTONINO

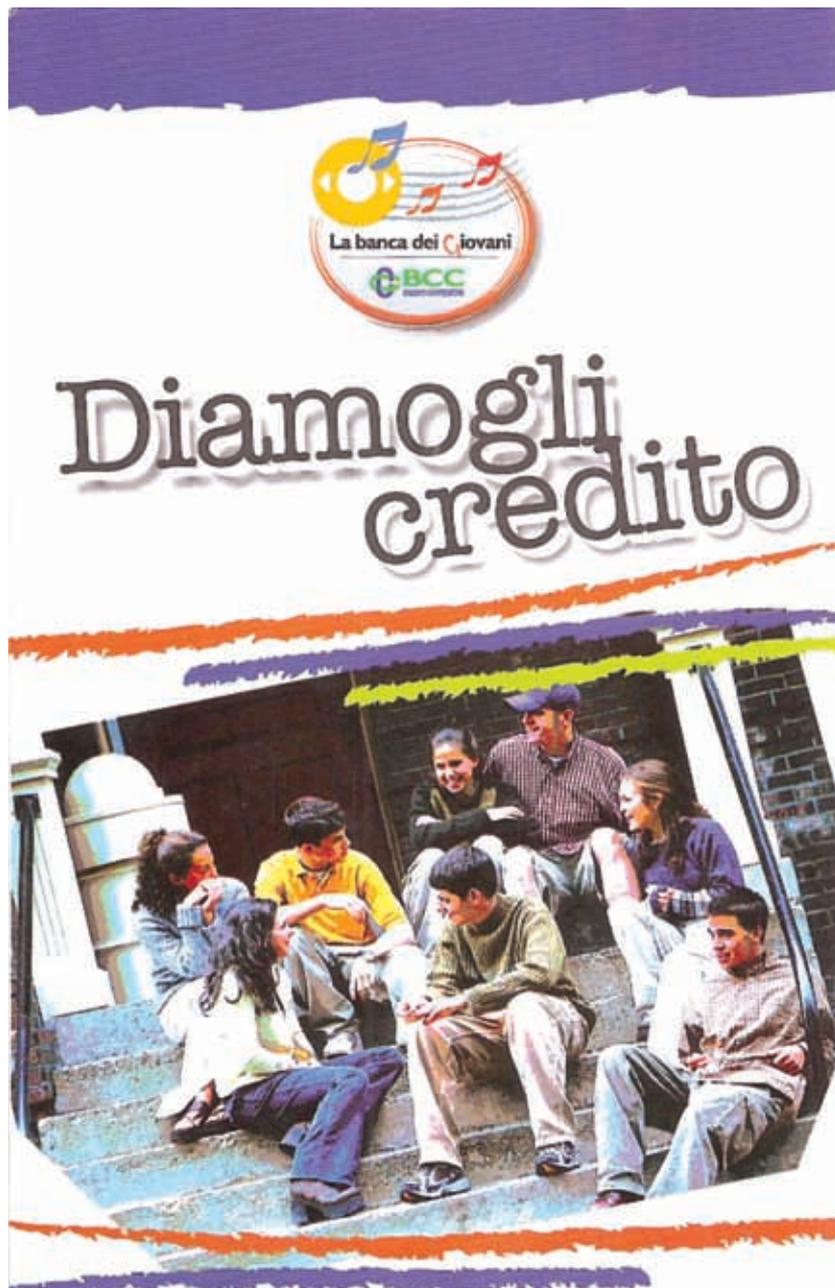
Supplemento a "Il Nuovo Giornale" - Settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio - N° 24 di venerdì 20 giugno 2008
Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in abb. post. 45% - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46 art. 1, comma 1, DCB Piacenza) - Aut. Trib. di Piacenza n° 4 - giugno 1948

così i ragazzi vedono Sant'Antonino



**4 LUGLIO 2008
PIACENZA
FESTEGGIA
IL SUO PATRONO**

A SIDNEY, PER INCONTRARE IL SANTO PADRE, CON I GIOVANI DELLA DIOCESI



Per studenti **universitari**
e **post-universitari**



Creta
Credito Cooperativo
Piacentino

Sede:

Castelsangiovanni,
Via XXV Aprile, 1
Tel. 0523.866331
Fax 0523.881740

Sede Distaccata:

Piacenza,
Via Colombo, 43
Tel. 0523.623016
Fax 0523.578918

Filiali:

Castelsangiovanni,
Via XXV Aprile, 1
Tel. 0523.866332
Fax 0523.866340

Vicobarone di Ziano,
Via Strada Nuova, 10
Tel. 0523.868726
Fax 0523.840191

Borgonovo V.T.,
Via Roma, 122
Tel. 0523.865176
Fax 0523.861414

Trevozzo V.T. di Nibbiano,
Via Umberto I
Tel. e Fax 0523.997069

Pecorara,
Via Vittorio Veneto, 4
Tel. 0523.995009

Piacenza,
Via Colombo, 43
Tel. 0523.623016
Fax 0523.578918

Rovescala,
Via Roma, 26
Tel. 0385.75578
Fax 0385.282891

Piacenza,
Via Modonesi, 16
Tel. 0523.591245
Fax 0523.607373

CRISTIANI NELLA CITTÀ. LIBERI DI ESSERE NOI STESSI

di don Giuseppe Basini

La tradizione e i documenti storici ci presentano Antonino come un santo laico (non appartenente al clero) che ha evangelizzato la nostra terra piacentina ed è stato martirizzato, causa la sua fede in Cristo, il 4 luglio dell'anno 303 durante la persecuzione dell'imperatore Diocleziano. La sua figura ci può aiutare a recuperare le nostre radici storiche, culturali, religiose e a riflettere su un tema di particolare attualità: la presenza del cristiano e della comunità ecclesiale nella società civile, e soprattutto sulla legittimità di "dire" l'esperienza cristiana entro un contesto cittadino, laico.

Una parola rivolta quindi a tutti i piacentini: a quelli che ritengono decisivo nella vita il riferimento a Gesù Cristo e a quelli che per vari motivi - religiosi, culturali, sociali - sono indifferenti o percepiscono come un'ingerenza indebita ogni segno, parola, immagine che rimanda all'esperienza cristiana, auspicando che il rapporto di fede in Dio si sviluppi a livello strettamente personale e privato.

Nel lungo e spesso non facile rapporto sviluppatosi nel corso dei secoli tra "civitas et ecclesia", decisiva e irrinunciabile è stata la tappa che ha portato a riconoscere l'autonomia tra le due comunità. Autonomia da intendersi come distinzione aperta al confronto e non necessariamente alla contrapposizione o alla conflittualità.

In questo senso, il rispetto della libertà e della coscienza di ogni persona può essere il punto di orientamento per i corretti rapporti dei cittadini, compresi i cristiani, con la comunità civile e politica.

Tutto ciò però non può ridurre il cristianesimo a una realtà unicamente individualistica e intimistica, anche se oggi la volontà di molti spinge in questa direzione. La fede infatti, oltre che un fatto personale, è sempre anche un fatto comunitario; essendo un modo nuovo di essere, di pensare e di agire, mira per sua natura a creare una cultura ispirata ai valori creduti e tende a immettere nella società motivi e fermenti cristiani che la facciano crescere in umanità, in giustizia e in fraternità.

Con ciò senza mettere in discussio-



Un'immagine tratta dal "Breviario secondo il rito piacentino": il vescovo Savino in preghiera davanti al martire Antonino (Archivio capitolare della Cattedrale di Piacenza, Codice 18 - XV sec.).

ne che una città moderna non deve essere in alcun modo «confessionale». Non lo deve però essere in nessun senso: né religioso, né materialistico, né laicistico, se per laicismo intendiamo - come spesso è dato di riscontrare di fatto - una particolare concezione del mondo e dell'uomo d'ispirazione illuministica, che nega - quale fosse una difesa dei diritti di laicità - i valori trascendenti o li confina nel segreto della coscienza individuale.

Non bisogna dimenticare che in una città o in uno stato democratico chi detiene il potere politico ha il compito della promozione dei beni temporali comuni, compresi gli aspetti religiosi. Quindi anche la tutela di ogni libertà, inclusa quella religiosa.

A tutti è richiesto di rafforzare un ampio senso di responsabilità e di coerenza, capace di tenere vivo il senso dei valori umani più alti, quali la giustizia sociale, la moralità della vita pubblica e privata, la cura delle persone più deboli (bambini, anziani, malati, poveri) e il rispetto della stessa vita in tutto l'arco del suo sviluppo. Solo

Sommario

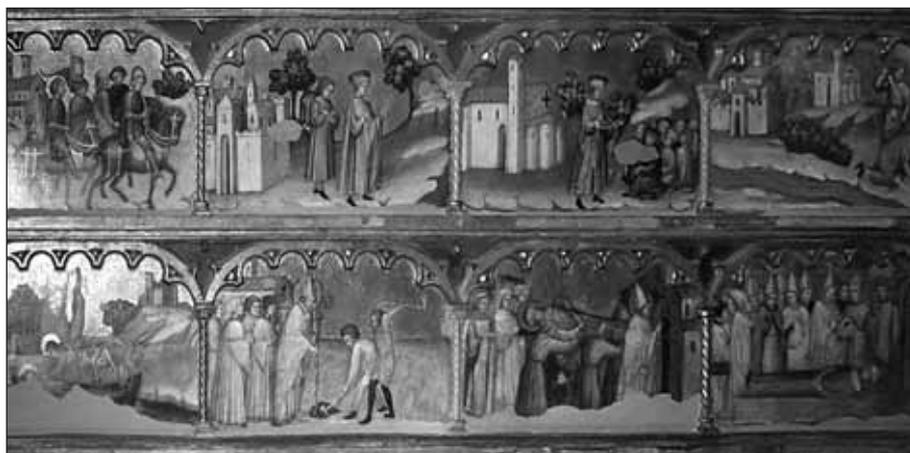
EDITORIALE - <i>Cristiani nella città. Liberi di essere noi stessi</i>	pag. 1
<i>Le iniziative e le celebrazioni a Piacenza in onore di Sant'Antonino</i>	" 3
GLI EVENTI CULTURALI - <i>Le iniziative per il Patrono all'ombra della basilica</i>	" 4
L'ANTONINO D'ORO 2008 - <i>Dina Bergamini: la maestra della montagna</i>	" 7
IL VESCOVO - <i>Lavoriamo con fiducia per l'educazione</i>	" 9
L'ANNO PASTORALE - <i>Una Chiesa impegnata ad educare alla speranza</i>	" 16
LA CITTÀ - <i>Dodici sindaci nei ricordi di Mara Conti</i>	" 28
LA BASILICA - <i>Il chiostro di Sant'Antonino: un tesoro poco conosciuto</i>	" 36
PERCORSI ARTISTICI - <i>Basilica, su Internet un identikit storico-artistico</i>	" 40
LA PARROCCHIA - <i>Pellegrini da Piacenza a Padova nei luoghi francescani</i>	" 43
<i>Una giornata al Santuario di Rivergaro</i>	" 44
<i>Ti senti fortunato? Vieni alla pesca di beneficenza</i>	" 44
<i>I bambini raccontano l'emozione della Prima Confessione</i>	" 45
<i>Prima Comunione per 21 bambini il 25 maggio</i>	" 46
<i>Cresima in Cattedrale con il Vescovo</i>	" 47
<i>Un saluto da don Gabriele</i>	" 47
<i>Materna "Gianelline", un percorso a fianco della parrocchia</i>	" 48
<i>I concerti in basilica in onore di Sant'Antonino</i>	" 48

In copertina: S. Antonino raffigurato nel dossale custodito nel museo della basilica (foto di Paolo Bellardo) e i disegni di alcuni bambini della classe 5ªA della scuola elementare Carella di Piacenza rappresentanti Sant'Antonino e la basilica.

così la nostra città porrà segni concreti capaci di tutelare i diritti e i doveri di ogni persona anche per il futuro.

Concludo con le parole del cardinale Giovanni Colombo, già arcivescovo di Milano, scritte in occasione della solennità di Sant'Ambrogio. Parole che possono risultare significative per i cristiani piacentini e anche per coloro che non si riconoscono nell'esperienza cristiana: *"non intendiamo imporre niente a nessuno, solo vogliamo difendere la libertà di essere noi stessi... Nell'interno di un moderno Stato laico, noi esigiamo lo spazio per esprimere liberamente i nostri pensieri e per attuare le nostre esperienze individuali e sociali, spazio che riteniamo legittimo anche per gli altri, quale che sia la loro confessione e la loro visione dell'uomo e del mondo, ovviamente nel reciproco rispetto dei diritti di ciascuna persona e di ciascuna comunità (...). Il nostro discorso vuole essere unicamente un discorso di Chiesa come istituzione religiosa e spirituale, incarnata nella storia (...)"*.

Sant'Antonino ci ricorda che annunciare il vangelo, dire la fede in Gesù Cristo è un atto estremamente rispettoso della libertà dell'altro, fino a donare la propria vita. Un servizio prezioso che la comunità ecclesiale può compiere ancora oggi a favore della comunità civile, perché la passione più grande di Dio è che l'uomo viva: *«Gloria Dei vivens homo»* *«La gloria di Dio è l'uomo vivente»* (Sant'Ireneo).



Il dossale con raffigurate alcuni episodi della vita di Sant'Antonino custodito nel Museo della basilica.

il nuovo giornale

settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio
fondato nel 1909

proprietà della diocesi di Piacenza-Bobbio

Direzione, redazione, amministrazione:

via Vescovado, 5 - Piacenza - Tel. 0523.325.995 - Fax 0523.384.567

e-mail: redazione@ilnuovogiornale.it

c/c postale 14263297

Davide Maloberti, direttore responsabile

Stampa: Tipolitografia "Grafiche LAMA" - PC, Str. ai Dossi di Le Mose 5/7 - Tel. 0523.592.859

Raccolta pubblicitaria: presso Il Nuovo Giornale

Uff. Commerciale - Tel. 0523.325.995 - Fax 0523.384.567

Coordinamento ricerca: Nuova Publivit snc - Agenzia di Pubblicità

e Comunicazione per la diocesi di Cremona (tel. 0372.34593)

Abbonamenti: Annuale Euro 45,00 - Semestrale Euro 24,00 - Trimestrale Euro 13,00

- D'amicizia Euro 50,00 - Sostenitore Euro 70,00 - Benemerito Euro 100,00 - Estero

(via aerea): il prezzo varia a seconda della destinazione

ASSOCIATO
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici



ASSOCIATO
Unione Stampa
Periodici Italiana



eredi

**BRUNETTI
GIOVANNI**

RETTIFICHE E RICAMBI MOTORI

EQUILIBRATURE DINAMICHE

PROVE AL METALLOSCOPIO

BARENATURE

RETTIFICHE IN PIANO 2000X800X1300

RIPORTI IN MATERIALE CASTOLIN



29100 PIACENZA - Via Passerini 34

Tel. 0523.592.031 - fax 0523.592.767

e-mail: brunettiofficina@libero.it

zn

ZINGATURA E METALLI S.p.A.

Piacenza - via Caorsana, 173 (loc. Roncaglia)
Tel. 0523.504.184-504.183 - Fax 0523.504.126

ZINCATURA
A CALDO
SERRE
RECINZIONI



VENDITA ACCIAIO INOX

PRODUZIONE GRIGLIATI

**NUOVO PRATICO SISTEMA DI
RECINZIONI MODULARI PER:
CANTIERISTICA, BOX ANIMALI, IMPIANTI SERVIZI, ECC.**



COMUNE
DI PIACENZA

Iniziative e celebrazioni a Piacenza in onore di Sant'Antonino



BASILICA
SANT'ANTONINO,
MARTIRE

EVENTI CULTURALI

- **VENERDÌ 27 GIUGNO**
Chiostri Basilica di Sant'Antonino, ore 21
Serata Cabaret "La mia terra: tra storia e leggenda"
Musica e canti popolari piacentini proposti da Sandro Ballerini (al termine della serata verrà distribuito gratuitamente il volume dell'autore)
- **SABATO 28 GIUGNO**
Basilica di Sant'Antonino, ore 21
Concerto d'organo
Organisti: Luca Pollastri e Simone Quaroni
- **DOMENICA 29 GIUGNO**
Chiostri di Sant'Antonino, ore 21.15
Ensemble di flauti dolci
Direttore maestro Ivano Fortunati
- **LUNEDÌ 30 GIUGNO**
Piazza Sant'Antonino, ore 21.15
Piacenza Brass Band
Sogno di un viaggio musicale tra le sfumature e i colori degli strumenti di ottone
- **MARTEDÌ 1° LUGLIO**
Basilica di Sant'Antonino, ore 20.30
Incontro giovani con il vescovo Gianni Ambrosio
in vista della Giornata Mondiale della Gioventù a Sidney in Australia

Piazza Sant'Antonino, ore 21.15
Concerto per la vita
Musiche gospel del gruppo New Sisters
- **MERCOLEDÌ 2 luglio**
Basilica di Sant'Antonino, ore 20.30
Guida artistica della Basilica di Sant'Antonino
Presentazione dell'autore Tiziano Fermi

Chiostri di Sant'Antonino, ore 21.15
Polifonie nel Chiostro
Coro Polifonico Farnesiano,
diretto dal Maestro Mario Pizzazzini

CELEBRAZIONI RELIGIOSE

nella basilica di Sant'Antonino

- **GIOVEDÌ 3 LUGLIO**
ore 18 **Primi vespri e Celebrazione Eucaristica**
Presiede S.E. mons. Antonio Lanfranchi

ore 21 **"Cristianesimo e Islam: un dialogo possibile?"**
Basilica di Sant'Antonino, ore 21
Incontro con padre Francesco Rapacioli, missionario P.I.M.E. Interviene l'Antonino d'Oro Dina Bergamini. Viene presentato il progetto di solidarietà "Adotta un malato" in collaborazione con l'Ordine dei medici e l'Associazione titolari di farmacia Federfarma. Moderatore: Enrico Garlaschelli
- **VENERDÌ 4 LUGLIO**
ore 6.30 Canto delle Lodi Mattutine
Sante Messe: ore 7 - 8 - 9

ore 10.00 Concerto della Banca Ponchielli da piazzale Genova a piazza Sant'Antonino

ore 10.45 Accoglienza delle autorità in piazza S. Antonino

ore 10.55 Benedizione della città con la reliquia del Santo

ore 11.00 **Celebrazione Eucaristica solenne**
Presiede S.E. Gianni Ambrosio, vescovo di Piacenza-Bobbio
Offerta dei ceri ad onore del patrono e consegna dell'onorificenza **"Antonino d'oro 2008"**

ore 18.00 **Secondi Vespri e Messa Vespertina**
Presiede monsignor Lino Ferrari, vicario generale della diocesi di Piacenza-Bobbio

INIZIATIVE COLLATERALI

- **VENERDÌ 4 LUGLIO**
ore 7-24 **Fiera-Mercato di S. Antonino**
ore 16, 17, 20.30 Visite guidate alla Basilica e al museo capitolare per gruppi massimo 25 persone
- **SABATO 5 LUGLIO** - Basilica di Sant'Antonino
"Ierofanie: da Piacenza a Roma" di Camilian Demetrescu. Proiezione e commento dei grandi arazzi del ciclo esposto ora in Vaticano nello studio di Papa Benedetto XVI. In aggiunta "Abbraccio cosmico" e "Paolo di Tarso" che sarà esposto prossimamente in S. Maria degli Angeli ad Assisi
- **DAL 4 AL 18 LUGLIO** - Chiostri della Basilica
"Antonino d'oro e dintorni".
Mostra fotografica a cura di Carlo Mistraretti



LE INIZIATIVE PER IL PATRONO ALL'OMBRA DELLA BASILICA

di Elena Bocchi

La Basilica di Sant'Antonino, i suoi chiostrini e l'omonima Piazza accoglieranno una serie di eventi culturali, dal 27 giugno al 3 luglio, che spazieranno dal canto popolare al Gospel, dal concerto d'organo all'Ensemble di flauti. E poi, la presentazione della nuova guida artistica della Basilica, un incontro con il missionario padre Francesco Rapacioli e la mostra fotografica "Antonino d'oro e dintorni". Un calendario ricco e variegato quello delle manifestazioni antoniniane 2008 realizzate per celebrare al meglio il Santo Patrono.

Di seguito presentiamo ai nostri lettori gli eventi con i vari protagonisti. Il programma delle celebrazioni religiose è a pagina 3.

IL 27 SERATA DI CABARET CON SANDRO BALLERINI

Venerdì 27 giugno i chiostrini della Basilica di Sant'Antonino alle ore 21 ospiteranno una serata di Cabaret. Sarà Sandro Ballerini ad intrattenere il pubblico con musica e canti popolari piacentini. Inoltre ci sarà la presentazione del suo libro "La mia terra tra storia e leggenda" che per l'occasione verrà distribuito gratuitamente ai presenti.

Sandro Ballerini è nato a Bobbio ma vive da sempre a Piacenza ed è un personaggio molto popolare per le sue diverse attività. Imprenditore e dirigente di importanti aziende bancarie e finanziarie, nutre da sempre una grande passione per la storia, le tradizioni popolari, il canto, la poesia e la commedia dialettali. Vincitore di tre Festival della canzone piacentina, è anche autore di brani canori che spesso ama eseguire accompagnandosi con la sua chitarra. I suoi CD e le musicassette sono presenti con gli emigrati italiani in varie parti del mondo. Ballerini è per hobby cantautore autodidatta.

IL 28 CONCERTO DI GIOVANI ORGANISTI

Sabato 28 giugno alle ore 21 nella Basilica di Sant'Antonino è in programma un concerto di giovani organisti coordinati dal maestro Enrico Vic-



Sopra, Sandro Ballerini. In alto, il Coro Farnesiano.

cardi. Si esibiranno Simone Quaroni di Pavia e Luca Pollastri di Fidenza sul prestigioso organo Giani, uno degli strumenti più preziosi e significativi presenti nelle chiese di Piacenza. In programma musiche di Bach e Mendelssohn.

Luca Pollastri ha iniziato i suoi studi musicali con il maestro Massimo Gabbi, diplomandosi successivamente in Organo e Composizione Organistica presso il Conservatorio "G. Frescobaldi" di Ferrara sotto la guida del maestro Antonello Aleotti. Organista della Cattedrale di Fidenza, ha tenuto concerti, in veste di solista e in formazioni cameristiche e orchestrali, in Italia e all'estero, con successo di critica e pubblico. Come compositore, è autore di musica organistica e corale: un suo

brano è stato scelto, a livello internazionale, come Inno ufficiale del "Giubileo dei bambini" (2000). È anche direttore dei "Pueri et Juvenes Cantores della Cattedrale di Fidenza".

Simone Quaroni è nato a Broni (PV) nel 1983, ha iniziato gli studi organistici nel 1999 al Conservatorio "G. Nicolini" di Piacenza con il maestro Suzzani, diplomandosi nel 2006 con E. Viccardi. Attualmente sta concludendo il Biennio Specialistico in organo al Conservatorio "G. Verdi" di Milano, nella classe di I. Valotti. Appassionato di organaria, ha partecipato in qualità di assistente alla catalogazione degli organi storici della Provincia di Pavia, ed è autore di una monografia sull'organo "Edoardo Rossi - 1931" di Mirabello di Pavia. Dal 2000 è organista nella chiesa giubilare di S. Luca in Pavia.

Enrico Viccardi, nato a Maleo (LO) nel 1961, si è diplomato con il massimo dei voti in Organo e Composizione organistica al Conservatorio di Piacenza nella classe di Giuseppina Perotti. L'attività concertistica lo ha portato a suonare in Italia e all'estero. Ha anche realizzato un cd sul nuovo organo "Giani" della Basilica di S. Antonino. Interessato allo studio delle antiche scuole organarie, ha partecipato al censimento degli strumenti storici delle Province di Cremona e Piacenza ed è autore di una monografia sullo storico organo L.Riccardi (1859) di Fombio. È docente ai Corsi d'Organo dell'associazione Marc'Antonio Ingegneri di Cremona e all'Istituto diocesano "San Cristoforo" di Piacenza.

IL 29 GIUGNO ENSEMBLE DI FLAUTI DOLCI E IL 30 LA "BRASS BAND"

Saranno i chiostrini della basilica di Sant'Antonino, un vero gioiello architettonico del Quattrocento, a fare da cornice all'Ensemble di flauti dolci, in programma **domenica 29 giugno alle ore 21.15**. Verranno eseguiti i seguenti brani: Anonimo (sec. XVI), "La Morte della Ragione"; di J.S. Bach (1685-1750) "Il Capo Insanguinato"; di P. Attaignant (fine XV sec.-1552) "Pavane"; di J.L. Krebs (1713-1780) "Fuga VIII"; di G.P. da Palestrina (1525-1594) "O Bone Jesu"; di Domenico da Piacenza (1390-1470) "Anello"; di W. Brade (1560-1630) "Gaillard"; di Domenico da Piacenza (1390-1470) "Amoroso"; di Anonimo (sec. XVI) "Il ballo del fiore"; di A. Banchieri (1565-1634) "Sinfonia"; di M.A. Charpentier (1643-1704) "Menuet"; di J.S. Bach (1685-1750) "Variatio 19"; di M. A. Charpentier (1643-1704) "Rigadon"; di M. A. Charpentier (1643-1704) "Bourèe"; di J.S. Bach (1685-1750) "Canzona"; di G.Zanetti (1626-1645) "La mantovana".

Il gruppo si è costituito da circa due anni a seguito dell'interesse dei suoi componenti per l'approfondimento dello studio del flauto dolce, studio avviato nell'ambito dei corsi di educazione musicale tenuti dal Maestro Fortunati presso una scuola media cittadina; corsi nei quali si erano cimentati con flauti dolci di diverso registro (sopranino, soprano, contralto, tenore, basso). Pur se non professionisti, i membri del gruppo sono interessati ad ampliare le conoscenze tecniche ed espressive degli strumenti e a riscoprire un repertorio composito, riferito a forme caratteristiche di specifici periodi storici, variamente collocati tra i secoli XV e XVIII.

Il gruppo ha avuto occasione di proporsi a Piacenza nel quadro di eventi diversi, presso la Basilica di Santa Maria di Campagna, nella chiesa di Co-

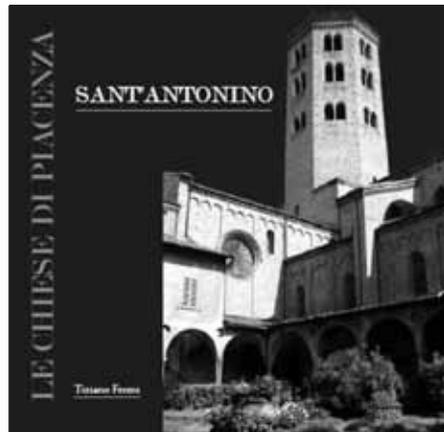
trebbia, al Liceo Classico "Gioia", nell'ambito della "Settimana della cultura" e, infine, in concomitanza ad eventi culturali connessi ad iniziative di solidarietà. Il gruppo è formato da: Erica Cividali al flauto basso; Eugenio Cividali, sopranino-soprano-contralto; Daniele Castellana, soprano; Dario Meloni, soprano-tenore; Davide Alberici, soprano-tenore e Ivano Fortunati, contralto.

Lunedì 30 giugno alle 21.15 in Piazza S. Antonino è in programma la serata "Piacenza Brass Band", "Sogno di un viaggio musicale tra le sfumature e i colori degli strumenti in ottone".

1° LUGLIO: NEW SISTERS E INCONTRO IN VISTA DELLA GMG

Martedì 1° luglio alle ore 20.30 nella Basilica il vescovo mons. Gianni Ambrosio incontrerà i giovani, in particolare coloro che parteciperanno alla Giornata mondiale della gioventù in programma a Sidney in Australia a metà luglio.

Subito dopo, alle 21.15 in piazza Sant'Antonino il gruppo Gospel delle New Sisters si esibirà con il "Concerto per la vita". La serata è a favore di Africa Mission.



Il gruppo gospel delle New Sisters durante il concerto del dicembre scorso al Presidente. In alto, la nuova guida della basilica di S. Antonino a cura di Tiziano Fermi.

Le New Sisters, un gruppo vocale composto da undici coriste costituitosi nel 1999, sono famose ormai in tutta la diocesi per i loro concerti brillanti, ben ritmati di canti gospel eseguiti in lingua originale. I testi da loro proposti sono rigorosamente a tema religioso, tratti soprattutto dal Nuovo Testamento.

Al loro attivo l'uscita di due CD, entrambi a scopo benefico. Nel 2004 esce "Hope of Life": beneficiari sono otto missionari in Africa, America Latina, Asia, Europa. Nel 2007 è la volta di "Voice of a Drop" per concretizzare un altro progetto, uno dei quattordici che Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo ha inserito nel programma 2007, il "Programma acqua in Karamoja" il cui obiettivo è quello di portare acqua pulita a 150.000 persone e ad altrettanti animali nei prossimi 3 anni.

Il CD contiene 13 brani della tradizione spirituale e del più recente Gospel contemporaneo scritto dai più grandi compositori al mondo di questo genere musicale. Anche questa un'idea per associare la musica alla solidarietà.

2 LUGLIO: SI PRESENTA LA GUIDA ARTISTICA

Mercoledì 2 luglio alle ore 20.30 nella chiesa di Sant'Antonino verrà presentata la guida artistica della basilica, a cura dell'autore Tiziano Fermi.

Per alcuni considerata la prima Cattedrale di Piacenza o più semplicemente un edificio sacro destinato a ricevere i corpi dei vescovi, la basilica di Sant'Antonino ha sempre avuto un posto importante nella storia della città. E ora la sua secolare storia è descritta in un'agile guida. L'autore è il trentenne Tiziano Fermi, piacentino, presidente dell'associazione culturale "Domus Justinae". Studioso di arte cristiana, ha già curato la pubblicazione della guida artistica della Cattedrale di Piacenza e della chiesa di San Paolo.

POLIFONIE NEL CHIOSTRO CON IL CORO FARNESIANO

Sempre **mercoledì 2 luglio, alle 21.15**, sarà il Coro Polifonico Farnesiano, diretto dal maestro Mario Pigazzini, l'interprete di Polifonie nel Chiostro. Verranno eseguiti i seguenti brani: di Pierre Passereau (XV-XVI sec.) "Il est bel et bon"; di Orlando di Lasso (1532-1594) "Echoliad"; di Orlando di Lasso (1532-1594) "Mon coeur se recommande à vous"; di Orazio Vecchi (1550-1605) "So ben mi ch'a bon tempo"; di Felix Mendelssohn (1809-1847) "Abschied vom walde"; di Felix Mendelssohn (1809-1847) "Die primel"; di Felix Mendelssohn (1809-1847) "Neuharslied"; di Dobri Christov (1875-1941) "In regnum coeli"; di Lajos Bardos (1899-1986) "Pandur an-

dandori". Il Coro Polifonico Farnesiano nasce nel 1976 a Piacenza sotto la guida di Roberto Goitre. Attualmente è formato da poco più di quaranta voci. Ogni anno anche il Coro Farnesiano s'impegna a prestare la propria opera a favore di realtà che richiedono un segnale di solidarietà. Tra gli appuntamenti, citiamo il Carcere, le Case di Riposo per anziani Vittorio Emanuele e Maruffi, l'Ospedale Psichiatrico, gli Ospizi Civili, la Casa di Riposo di Riva di Ponte dell'Olio, il presidio di salute mentale di Castelsangiovanni, il Centro la Vela di Veano, Amnesty International e altre Associazioni di volontariato.

Nel 1981 Mario Pigazzini succede al maestro Goitre, mancato improvvisamente nel 1980, nella direzione artistica del coro. Pigazzini, che alla scuola di Goitre è cresciuto e che della sua didattica conosce ogni risvolto, porta avanti gli insegnamenti di Goitre e con lui il Coro Farnesiano mette radici sempre più vigorose.

Studio della didattica del "cantar leggendo", dopo un'intensa attività di ricerca, Pigazzini da anni impegnato in corsi di aggiornamento e convegni per insegnanti e maestri di coro, è docente di esercitazioni corali presso il conservatorio di musica Nicolini di Piacenza.

CON PADRE RAPACIOLI SI PARLA DI ISLAM E CRISTIANESIMO

Giovedì 3 luglio alle ore 21, vigilia della festa patronale, in Basilica si terrà un incontro sul tema "Cristianesimo e Islam: un dialogo possibile?". Interviene padre Francesco Rapacioli, missionario del PIME in Bangladesh. Conduce il prof. Enrico Garlaschelli, nostro collaboratore e presidente dell'Associazione teologica di Piacenza. Interverrà anche l'Antonino d'Oro Dina Bergamini.

Nel corso della serata verrà lanciata l'iniziativa "Adotta un malato" grazie anche alla collaborazione dell'Ordine dei medici con il suo presidente dott. Giuseppe Miserotti e dell'Associazione titolari di farmacia Federfarma di Piacenza con la sua presidente dott. ssa Paola Rebecchi. Verrà così sostenuta l'attività sanitaria del C.A.M., il Centro di aiuto ai malati in Bangladesh, un Paese dove l'assistenza sanitaria ha ancora moltissime carenze. Il Centro è stato fondato nel 1974 da suor Silvia Gallina, della comunità religiosa di Maria Bambina. Responsabile del Centro oggi è padre Rapacioli.

Padre Rapacioli, nato in Francia nel 1963, è legato a Pontenure. La sua famiglia infatti vive a Paderna. Campione di kick boxing, medico, è diventato sacerdote nelle file del Pime nel '93.

Oltre al settore della formazione spirituale degli operatori medici, padre



Padre Francesco Rapacioli (a destra), missionario in Bangladesh. Sotto, un'edizione degli scorsi anni della mostra "Antonino d'oro e dintorni".



Francesco da alcuni anni ha avviato iniziative di dialogo con i musulmani che nel Paese sono la stragrande maggioranza. Padre Rapacioli è anche per il Pime responsabile della provincia del Bangladesh.

Sulla figura di padre Rapacioli è stato pubblicato lo scorso anno, edito dal nostro settimanale, un volumetto dal titolo "Cercatori di Dio. Viaggio in Bangladesh con padre Francesco Rapacioli" a cura di Enrico Garlaschelli.

LE VISITE GUIDATE E LA MOSTRA FOTOGRAFICA

Ritorna anche quest'anno in occasione della festa del patrono la mostra fotografica a cura di Carlo Mistraretti. La mostra "Antonino d'oro e dintorni. Volti noti e meno noti", giunta alla sua decima edizione, raccoglie le immagini dei piacentini insigniti del riconoscimento, nonché ritratti di volti e paesaggi. **L'esposizione**, nei chiostri della Basilica, sarà visitabile **da venerdì 4 a venerdì 18 luglio** (orari: 8.30-11.30 e

16.30-18.30). Inoltre **venerdì 4 luglio sono previste visite guidate alla Basilica e al museo capitolare** alle ore 16, 17 e 20.30 per gruppi di 25 persone al massimo.

IL 5 LUGLIO ARRIVA L'ARTISTA DEMETRESCU

Sabato 5 luglio alle ore 21 nella Basilica di S. Antonino è in programma "Ierofanie: da Piacenza a Roma" dell'artista rumeno Camilian Demetrescu, già noto al pubblico piacentino. Avrà luogo la proiezione e l'illustrazione dei grandi arazzi del ciclo esposto ora in Vaticano nello studio di Papa Benedetto XVI con l'aggiunta di "Abbraccio cosmico" e "Paolo di Tarso" che sarà esposto prossimamente nella basilica di S. Maria degli Angeli ad Assisi.

Sant'Antonino, il giovane martire che ha evangelizzato la nostra terra piacentina, ci invita così a fare festa, a vivere insieme con gioia questi momenti aggregativi in suo onore.

DINA BERGAMINI: LA MAESTRA DELLA MONTAGNA

di *Cristiana Magamuco*

Il costituzionalista Gustavo Zagrebelsky scrive "La democrazia ha ancora bisogno di maestri". E di maestre, ci sentiremmo di aggiungere; di maestre come Dina Bergamini, Antonino d'oro 2008. Una educatrice, una maestra di montagna, un'insegnante d'altri tempi con i piedi ben piantati nel presente, un entusiasmo che sorprende, dopo oltre mezzo secolo di lavoro, e la tenerezza compiaciuta di chi nella vita ha fatto e donato molto, ricevendo altrettanto dalle migliaia di bambini di montagna e di città che ha accompagnato negli anni decisivi della vita. Una intera esistenza dedicata all'educazione.

LA TESTIMONIANZA DI UNA EDUCATRICE

"La singolarità della sua testimonianza - si legge nelle motivazioni con cui il Capitolo dei canonici di Sant'Antonino spiegano l'assegnazione a Dina Bergamini del riconoscimento legato al patrono - non va ricercata primariamente nei traguardi da lei raggiunti, seppur molto significativi, ma nella sintesi armonica di tre dimensioni educative - quella di madre, d'insegnante e di catechista - che in lei si è compiuta. L'onorificenza conferita, vuole essere quindi un atto di profonda stima e gratitudine a una donna che ha saputo esprimere un felice intreccio educativo nell'ambito familiare, scolastico (pubblico e privato) e parrocchiale. [...] Siamo convinti che la testimonianza della prof.ssa Bergamini può aiutare tutti a ritrovare con urgenza la forza, il desiderio e la competenza del compito di educare".

Nata a Grondone, comune di Ferriere, il 12 gennaio del 1932 "da una famiglia povera, come erano poveri tutti allora nella piccola frazione. Poveri, ma felici - sottolinea senza retorica - perché quel poco che si aveva si divideva con gli altri; che si trattasse di mele o di torte di patate. Non potevano esserci invidie o gelosie perché eravamo tutti uguali nella nostra dignitosa povertà. Si pascolavano le mucche e tra noi c'era don Giuseppe Calamari di Ferriere. Le alternative, allora, per noi ragazzi erano poche e i miei genitori ebbero un grande coraggio nel permettermi di proseguire gli studi".



"ADESSO TOCCA A TE FARE DEL BENE"

Dina Bergamini dopo le scuole medie lascia Grondone per frequentare l'istituto magistrale a Bobbio e si trasferisce nel collegio delle suore Gianelline. "Tornavo a casa solo a Pasqua e a Natale e per me era una grande sofferenza stare lontano da casa. Il giorno del diploma tornai a Grondone: mia madre, con le lacrime agli occhi dalla commozione, si fece il segno della croce e mi baciò dicendo «adesso tocca a te fare del bene»". Sembrano racconti tratti dal libro "Cuore", ma chi ha memoria diretta o indiretta della vita delle nostre montagne sa bene che le cose andavano proprio così. In molti possono ritrovarsi in quelle ciabattine di pezza o feltro cucite a mano dalle mamme o dalle nonne che le maestre facevano indossare nelle aule delle scuole, nelle quali al piano di sopra c'era la casa della maestra.

Subito dopo il diploma, nel 1953, torna a insegnare proprio nella scuola Elementare che aveva lasciato anni prima. "Dovevo restituire alla mia terra tutto quel bene che avevo ricevuto - spiega -. Per questo scelsi subito di tornare a Grondone. Sapevo di essere stata molto fortunata nell'aver l'opportunità di proseguire gli studi. Tante amiche di allora

non l'hanno potuto fare, costrette ad andare a lavorare nelle risaie".

È giovanissima, ma già ben consapevole che la prima e decisiva formazione civile è l'opera delle maestre. Quella formazione civile che oggi viene soppiantata da televisione, pubblicità, moda: altrettante seduzioni facili, aliene dal suscitare i bravi discepoli senza i quali non compaiono i bravi maestri. Erano le maestre a insegnare a leggere e scrivere, a fare le operazioni, a dire le preghiere, a stare seduti e alzarsi in piedi "quando l'istruzione era ancora un privilegio e non un diritto come lo è oggi".

La maestra Bergamini abita naturalmente nella scuola; al suo microscopico appartamento si accede da una botola posta sopra l'aula dove insegna a quelle che un tempo erano le "pluriclassi", una nidia di bambini dalla prima alla quinta elementare.

Da quella botola, il giorno di Santa Lucia di molti anni fa, a "Tugnin" pare proprio di vedere scendere Santa Lucia, che calandosi in aula lascerà un sacco pieno di matite, temperini, caramelle per i piccoli alunni della maestra Bergamini. "Tugnin" è un bambino intelligente, un po' timido, educatissimo e affettuoso. È assolutamente certo di avere visto Santa Lucia calarsi dalla botola e molti anni dopo chiederà alla sua mae-

stra come sia stato possibile che ciò fosse accaduto. Quel bambino è oggi mons. Antonio Lanfranchi, vescovo di Cesena-Sarsina.

Dina Bergamini insegna per vent'anni a Grondone, "una grande scuola di pedagogia", ricorda. Nel '74 consegue la laurea in pedagogia alla Facoltà di Magistero a Parma. Sempre in quell'anno, vince il concorso come direttrice didattica. Per ventidue anni dirigerà la scuola di Ferriere, senza mai smettere però di sentirsi una maestra di montagna. "Si sentiva una grande diversità tra i bambini che abitavano nel capoluogo e quelli che arrivavano dalle frazioni. Ricordo - racconta - un bimbo di Ciregna che non aveva mai visto una banana, che era la merenda di un altro bambino di Ferriere. Il suo stupore fu causa di ilarità tra i compagni, così dopo qualche giorno organizzai una merenda di banane per tutti e il giorno dopo ancora il panino con il formaggio come quello che si portava il bambino che arrivava da Castelcanafurone".

La maestra Bergamini lavora con passione per i bambini prima e per le "sue maestre" dopo, maestre alle quali ha sempre messo a disposizione le sue conoscenze, i suoi saperi, le sue esperienze. Ma lavora anche per valorizzare la sua terra, la sua montagna, perché è lì che è cominciato tutto. "Quando vedo ragazzi impegnati a far conoscere la loro cultura con l'orgoglio delle loro radici, il mio pensiero va alla scuola da sempre definita palestra di vita e penso alla tanta storia e ai tanti valori da condividere".

"EDUCARE È AMARE"

"Educare equivale ad amare gli alunni a cui si fa scuola e seminare delle 'piantine' di umanità". C'è chi ha fatto



Dina Bergamini durante una celebrazione presieduta da mons. Antonio Lanfranchi.

della propria professione una vera e propria missione, ma la Bergamini preferisce affermare che "fare la maestra è l'unica cosa che sarei stata in grado di fare: ho avuto la fortuna di poterlo diventare, diversamente sarei stata una fallita".

"I ragazzi - riflette - sono tesori perché non ancora contaminati dalle logiche utilitaristiche degli adulti, perché disponibili allo scambio, alla condivisione, alla stima reciproca. Compiere errori nel rapportarsi con loro significa, spesso, disperdere questo tesoro. I ragazzi oggi, purtroppo non trovano più contesti di coerenza tra quello che la società, la scuola, i genitori insegnano e quello che invece pratichiamo, e sono inevitabil-

mente disamorati nei confronti delle istituzioni e dell'impegno. Abbiamo privato i ragazzi della gioia dell'impegno e della soddisfazione di superare il limite. Un genitore, soprattutto se insicuro o se ha il culto della propria persona, non vuol e accettare i limiti del figlio, perché li vive come propri ed è portato a giustificare il figlio. Il ragazzo, in questo caso, non può che vivere una profonda ambivalenza. Da una parte c'è la scuola che mette in luce un limite, dall'altra c'è la famiglia che quello stesso limite nega. Proviamo a immaginare che tipo di conflitti e sofferenze questa situazione può causare".

"Educare - aggiunge - è assumersi la responsabilità di seguire e accettare i ragazzi, senza frustrazione; gettare il seme di quella piantina e lasciare che sia il Signore ad agire. Il primo compito è quello di sforzarsi di tirare fuori i talenti, affidandosi poi a Qualcuno che sta sopra di noi. Credo, inoltre, che oggi ci sia poco tempo da dedicare ai ragazzi, invece ne hanno un grande bisogno: hanno bisogno di essere ascoltati, di ricevere il nostro tempo e la nostra fiducia".

In pensione dal 1994, continua l'impegno alla Casa del Fanciullo di padre Gherardo. Si dedica alla realizzazione di manuali didattici e di libri sulla riscoperta delle tradizioni culturali e religiose della Valnure. È catechista alla parrocchia di San Vittore alla Besurica. La sua casa è punto di riferimento per ex alunni, maestre, direttrici didattiche e per tantissimi amici. Torna a Grondone tutte le volte che può.

È Antonino d'oro 2008, ma si ritiene sempre e solo una maestra di montagna e il suo ricordo corre agli anni trascorsi sui monti, a Tugnein che è diventato vescovo e ai tantissimi bambini, per i quali è stata "la maestra".

LA STORIA

L'"ANTONINO D'ORO" DAL 1986 ALLO SCORSO ANNO

Il premio "Antonino d'Oro" è stato istituito nel 1986 dal Capitolo della basilica antoniniana. Il premio viene assegnato, alternativamente, ad un ecclesiastico e ad un laico. Questo l'albo d'oro:

- | | |
|--|--|
| 1986: dott. Piero Castignoli, studioso di S. Antonino. | 2000: avv. Corrado Sforza Fogliani, presidente nazionale di Confedilizia e della Banca di Piacenza. |
| 1987: card. Agostino Casaroli, segretario di Stato di Giovanni Paolo II | 2001: mons. Luigi Ferrando, vescovo di Bragança (Brasile). |
| 1988: prof. Ferdinando Arisi, critico d'arte. | 2002: ing. cav. Aldo Aonzo, presidente di Cementirosi. |
| 1989: card. Luigi Poggi, nunzio apostolico in Italia. | 2003: mons. Piero Marini, vescovo. |
| 1990: dott. Francesco Bussi, esperto di musica. | 2004: comm. Luigi Gatti, ex presidente Camera di Commercio. |
| 1991: mons. Antonio Mazza, vescovo di Piacenza dal 1983 al 1994. | 2005: padre Sisto Caccia, superiore degli Scalabriniani di Piacenza. |
| 1992: prof. Alessandro Beretta Anguisola, medico e scienziato. | 2006: dott. Gianfranco Agamennone, medico chirurgo, fondatore della Casa di Cura privata Piacenza. |
| 1993: card. Ersilio Tonini, arcivescovo emerito di Ravenna. | 2007: don Luigi Mosconi, missionario piacentino in Brasile. |
| 1994: prof. Luigi Rossi Bernardi, scienziato. | |
| 1995: mons. Carlo Poggi, parrochiano di Sant'Antonino, vescovo di Fidenza. | |
| 1996: prof. Alberto Spigaroli, presidente dell'Ente per il restauro di Palazzo Farnese. | |
| 1997: mons. Luciano Monari, vescovo di Piacenza-Bobbio dal 1995. | |
| 1998: Adelia Firetti, fondatrice dell'istituto secolare missionarie scalabriniane. | |
| 1999: padre Gherardo Gubertini, fondatore della Casa del Fanciullo. | |

LAVORIAMO CON FIDUCIA PER L'EDUCAZIONE

di *Cristiana Maganuco*

Tema dell'Anno pastorale 2008-2009 per la diocesi di Piacenza-Bobbio sarà l'educazione: "La comunità cristiana di fronte alle sfide educative". Più volte Benedetto XVI e i Vescovi italiani sono intervenuti sul problema. In occasione della festa del patrono della diocesi, ne abbiamo parlato con il vescovo mons. Gianni Ambrosio.

LA SFIDA DELL'EDUCAZIONE

— *Eccellenza, perchè oggi si parla di educazione come di una "sfida"?*

Già il termine "educazione" è oggi una sfida. Questo termine classico, come ben sappiamo, non si usa quasi più o almeno non gode di buona salute nel linguaggio corrente. Nulla di straordinario: le parole cambiano, come cambiano i vestiti. Ma si tratta di un cambio dovuto alla moda linguistica oppure l'eclissi del termine "educazione" lascia intendere un mutamento più profondo e più problematico?

Forse anche l'eclissi del termine classico di educazione è dovuto all'erosione della cultura relativistica dei nostri tempi. La nozione di educazione - si dice - sarebbe troppo centrata sul fine e sul dover essere dell'uomo. Proprio in quanto implica sia una precisa intenzionalità teologica sia un esplicito riferimento morale (valori, norme, figure esemplari, autorità) l'educazione, come termine e come pratica, sarebbe da abbandonare, inadatta ad esprimere lo svolgersi dell'odierno cambiamento umano nel suo continuo farsi e rifarsi.

— *Oggi si parla più volentieri di "formazione", quasi a voler eliminare del tutto la parola "educazione".*

Si è affermata la parola "formazione", e quindi la competenza, l'abilità, l'efficacia/efficienza ma anche, e in particolare, la soggettività.

La categoria della formazione offre, secondo la cultura odierna, alcuni vantaggi. Garantisce innanzi tutto una maggiore "neutralità" dal punto di vista assiologico. Valorizza poi l'auto-



realizzazione del soggetto, tenendo conto delle sue capacità o dei suoi interessi. Infine assicura una più marcata utilità, favorendo, in un mondo in rapido mutamento, la soluzione di problemi pratici con il metodo della ricerca, della prova, dell'esperimento.

In realtà, se la formazione abbandona la vocazione umanistica della "paideia" (il modello educativo greco, che unisce sviluppo fisico e assunzione di valori, ndr), si avvia verso un'impostazione tecnica, con un'attenzione esclusiva alle procedure e alle misurazioni per verificare i risultati dell'apprendimento, con l'ossessione di migliorare le tecniche didattiche in vista di risultati pratici, utili.

Ma se poi a questa disattenzione della vocazione umanistica della "paideia" si aggiunge l'indifferentismo sul piano dei valori e il soggettivismo sul piano dei fini, allora la conclusione sarebbe inevitabile: la "paideia" non solo smarrisce la sua vocazione umanistica ma si avvia lungo sentieri nichilistico-tecnocratici.

L'EDUCAZIONE È POSSIBILE

— *L'orientamento culturale odierno, dunque, sarebbe tutto a sfavore del progetto educativo?*

Credo che per tutti noi sia sponta-

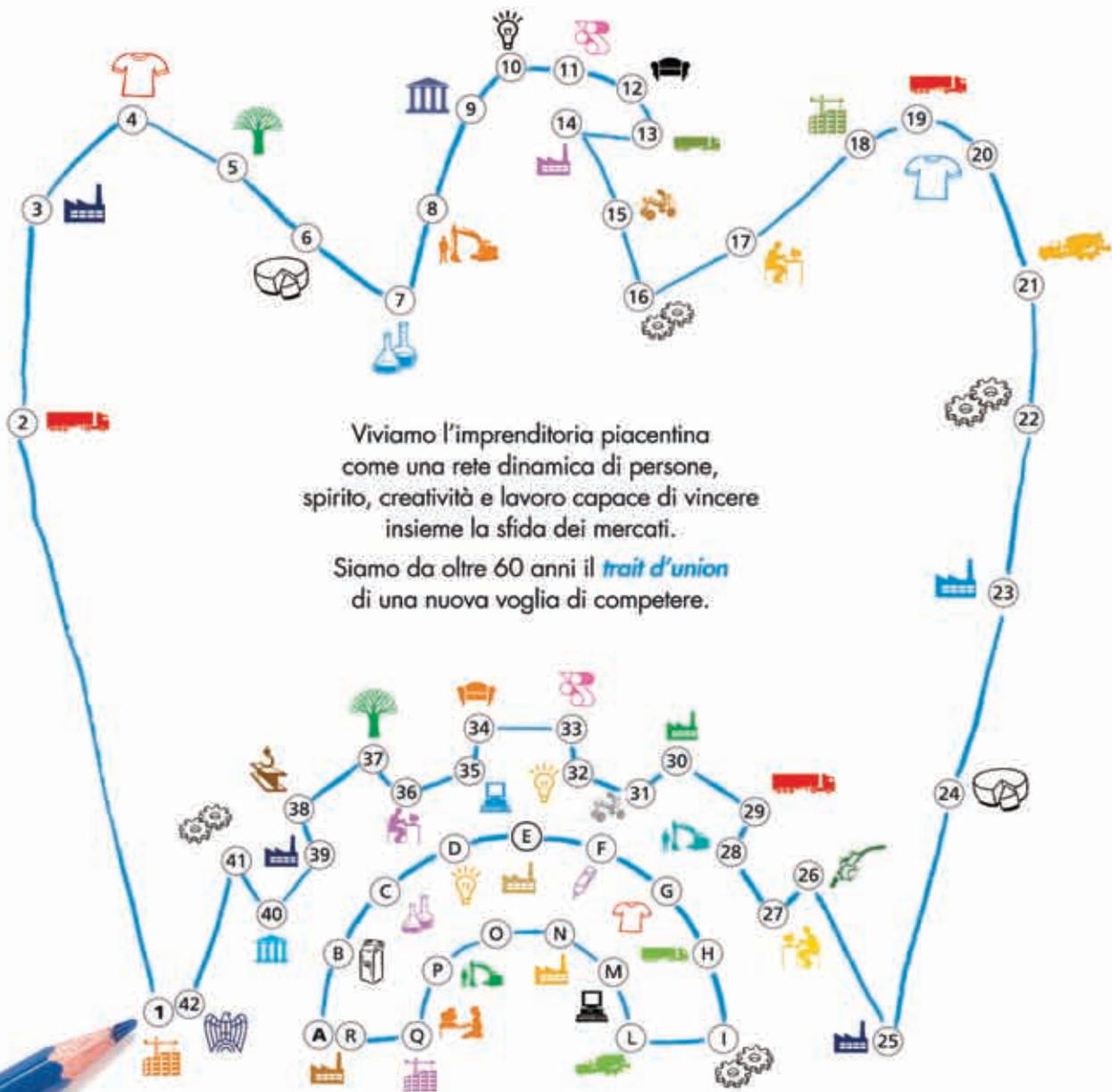
neo affermare che l'educazione è possibile, nonostante i profondi condizionamenti culturali e societari. Ma questa convinzione deve confrontarsi con le difficoltà che sono reali: è in gioco il valore e la possibilità stessa dell'educazione delle giovani generazioni e della formazione morale dei cittadini tutti.

Il primo tipo di difficoltà è di ordine sociale: l'odierna fluidità sociale impedirebbe un preciso progetto di vita.

Una semplice immagine, quella della piazza, può aiutarci a comprendere cosa comporta la fluidità sociale per l'opera educativa. In verità si tratta di una sequenza di immagini che evidenziano il passaggio dalla piazza tradizionale all'immensa 'piazza' odierna, quella della globalizzazione, della comunicazione globale, della sterminata rete di internet.

La prima sequenza riguarda la piazza tradizionale delle nostre città. Essa era il punto di gravitazione della vita cittadina, della vita comunitaria. Essa è il luogo su cui s'affacciano il palazzo comunale, la torre civica, la chiesa principale, gli edifici di interesse pubblico. È la piazza, annotava Max Weber, che fa respirare l'"aria di città" e dunque della libertà, perché è il luogo dell'incontro, del dialogo, dello scambio, della tensione fra interessi personali ed interessi collettivi, della vita democratica, della passione per la cosa pubblica.

TRAIT—D'UNION



www.assind.pc.it



CONFINDUSTRIA PIACENZA
Intraprendere insieme



COMUNE DI PIACENZA

ENTE PER IL RESTAURO
DI PALAZZO FARNESE E
DELLE MURA FARNESIANE

FARNESESTATE

programma 2008

Sabato 21 giugno

LE VILLI

Nel 150° anniversario della nascita di Giacomo Puccini
a cura dell'Associazione *Amici della Lirica*

Mercoledì 25 giugno

LE ALLEGRE COMARI DI WINDSOR

di W. Shakespeare - regia di F. Summo
Teatro Laboratorio delle 13 file

Giovedì 26 giugno

DANIELE SEPE in concerto

in collaborazione con *Associazione Kairòs*

Martedì 8 luglio

LACRIME DI SABBIA

di e con Alessandro Vallacchi
a cura dell'Associazione *Compagnia della Pozzanghera*

Giovedì 10 luglio

ANIME MIGRANTI

Regia di Sara Marengi e Cristina Spelta
Gruppo teatrale *Le Stagnotte*

Giovedì 17 luglio

Il Cavaliere Azzurro Festival - VI edizione

Marco Travaglio in "PROMEMORIA"

regia di Ruggero Cara

Domenica 20 luglio

RECITAL

di e con Leonardo Vecchi
Produzione Paraskenè Ricerca Teatro

Mercoledì 30 luglio

IL CLIENTE

di e con Filippo Arcelloni
a cura dell'Associazione culturale *PKD*

PALAZZO FARNESE - Piazza Cittadella
Inizio spettacoli ore 21,30

La vita comunitaria, rappresentata e stimolata dalla piazza, non solo spinge all'educazione ma è essa stessa educativa. Ciò che è comune (communis) - da cui «comunità»(communitas) - è a disposizione di tutti e deve dunque essere comunicato, trasmesso. E naturalmente deve essere appreso, se si vuole «vivere», e cioè vivere come cittadini in comunità.

— *Oggi le piazze sono diventate virtuali...*

La seconda sequenza di immagini riguarda infatti la 'piazza' della società odierna, aperta, complessa, globalizzata, deterritorializzata. L'individuo si trova immerso in uno spazio immenso ove vi sono moltissime «voci», fatti, notizie, pareri, che vengono da lontano e che sono spesso discordanti. Questo spazio è avvertito come realtà anonima, fredda, impersonale. La «piazza» del mondo postmoderno non ha nulla di domestico o familiare: è una realtà lontana, estranea, indecifrabile.

Questo carattere "vuoto e impersonale" del vivere quotidiano è pure "amorale" in quanto nella 'piazza' postmoderna l'uomo si sente distante dagli altri: sono tanti, troppi; si sente distante anche dal mondo, che non appare come suo. E naturalmente si sente distante dalla politica (la polis), realtà troppo complessa, troppo intricata. Senza comunità, senza "la dimensione spaziale della vita sociale che si concretizza in attività localizzate", l'uomo vive senza relazioni vere. I rapporti sociali sono "rapporti tra persone «assenti»" e "gli eventi locali sono modellati direttamente, istantaneamente, da altri eventi che si verificano in altri luoghi: altrove".

È facile allora adattarsi alla realtà complessa e frammentata, senza impegnarsi in un coordinamento, in una sintesi, in una gerarchizzazione dei vari aspetti e dei diversi valori della realtà. Si corre il rischio dell'accettazione fatalistica e rassegnata della frammentazione.

UNA SOCIETÀ CHE CAMBIA

— *Anche le istituzioni hanno smarrito la loro funzione educativa?*

In effetti, soprattutto negli ultimi decenni, si è creata una situazione di smarrimento culturale dovuto al difetto del ruolo tradizionalmente svolto dalla cultura: integrare le persone che vivono insieme in un determinato territorio, costruire insieme specifici modi di vita, indicare particolari stili di comportamento indirizzando verso comuni e condivisi valori e simboli.

Questo fondamentale ruolo è in parte compromesso dal fatto che oggi ogni individuo ha a disposizione una moltitudine di riferimenti utilizzabili in mo-



do autonomo. Di conseguenza l'insieme consolidato dei modi di pensare, di fare, di valutare - ciò che appunto chiamiamo cultura in senso antropologico - ha oggi una minore possibilità di essere condiviso e di essere istituzionalizzato.

Ciò contrasta con la società tradizionale i cui elementi caratteristici erano l'integrazione tra i diversi aspetti della vita e tra le diverse istituzioni e il processo di trasmissione dei valori e delle competenze necessarie per vivere bene.

— *Quali sono i rischi di questo tipo di società?*

Il rischio, fra gli altri, di essere in balia dell'emotività è grande. Per alcuni - soprattutto per i giovani - vi è una sorta di "culto delle emozioni" attraverso la velocità, le sostanze, l'adrenalina a tutti i costi, come nel noto verso del cantautore Battisti: «guidare come un pazzo a fari spenti nella notte per vedere se poi è tanto difficile morire».

Così pure è grande il rischio di essere in balia del linguaggio delle immagini. Il discorso tradizionale, fondato sul ragionamento, non gode di grande considerazione: l'emozione prevale sulla discussione e sulla dimostrazione. Come sanno bene i pubblicitari - e non solo -, una bella immagine fa assai più presa di tante parole. Ciò che conta è la sensazione, non il ragionamento, non l'approfondimento e neppure l'esperienza dell'adulto o l'autorevolezza di una istituzione.

Se le condizioni sociali sono sfavorevoli per l'opera educativa, a livello culturale ci si rende conto, sia pur con fatica, che è del tutto illusoria l'idea di

uno sviluppo della persona e della società per semplice evoluzione. Cresce la presa di coscienza dell'insufficienza dello spontaneismo, della flessibilità adattiva, della semplice autorealizzazione.

È certamente vero che la paideia è difficile da attuare in una società complessa e differenziata, ma è altrettanto vero che senza un rinnovato e forte impegno educativo diventerà difficile per tutti - in particolare per i giovani - trovare un senso e un significato alla vita. Non dimenticando, che, senza educazione, non è possibile un progetto di vita e non è possibile neppure una società libera e democratica.

— *Che ruolo giocano i mezzi di comunicazione in questo contesto?*

Non si deve trascurare il fatto che anche la cultura post-moderna continuamente compie atti di trasmissione culturale e di formazione del costume. Così avviene con i potenti e pervasivi mezzi della comunicazione sociale e con i loro non secondari inserti pubblicitari. La trasmissione di idee, di "valori", di modelli culturali, con formazione di opinioni e di comportamenti, si attua attraverso questi strumenti, con modalità piuttosto sbrigative e invadenti (in parte per la natura degli stessi mezzi della comunicazione di massa, in parte per il loro utilizzo massiccio e acritico). Ma non si deve dimenticare che la famiglia, la scuola e l'università continuano ad essere istituzioni importanti per la formazione non solo tecnica delle giovani generazioni.

Se prendiamo coscienza che l'espressivismo soggettivistico conduce in un vicolo cieco, non dovrebbe essere

difficile comprendere che occorre uscire da una situazione nella quale tutto appare disordinato, instabile, fluido.

LA FATICA DELLA FAMIGLIA

— *Oggi, dunque, educare è più complesso rispetto al passato?*

Oggi il soggetto si colloca in una realtà plurima, meno organizzata ed anche più confusa, e si confronta con diversi quadri valoriali e con livelli di regolazione relativamente deboli e parziali. Per cui oggi il soggetto non avverte l'esigenza di conformarsi ad un mondo sociale organizzato e moralmente definito.

Tuttavia il processo educativo non appare affatto superato. Anzi diventa più esigente e più impegnativo, dovendo fare i conti con una realtà sfuggente, certamente ricca di opportunità, ma anche di rischi e di molta confusione.

Si tratta di attuare questo processo tenendo conto delle minori capacità delle istituzioni tradizionali di strutturare e normare la vita individuale, come pure dei più vasti margini di decisione autonoma.

Se, ad esempio, la famiglia odierna, alla presenza di modelli sociali diversificati e tra loro contraddittori, faticcherà a costruire sintesi di senso, proprio la rielaborazione delle esperienze a livello familiare costituisce una guida sicura per non sprofondare nella confusione e nello spaesamento.

Se si osserva la realtà con uno sguardo che va in profondità, ci si rende conto che le risorse essenziali per la vita sociale e per la quotidiana azione individuale continuano a venire offerte dalle strutture e dalle istituzioni cosiddette tradizionali, in un continuo con-



Mons. Gianni Ambrosio a Chiaravalle della Colomba per la Giornata Mondiale della Gioventù nel marzo scorso.

fronto con i recenti processi della nuova socialità post-moderna.

Occorre dunque prestare la massima attenzione per disporre di criteri di riferimento che aiutino l'individuo a saper scegliere, diventando così autore della propria biografia in mezzo alle sollecitazioni dei diversi spazi e dei diversi paesaggi. Insomma, se oggi è

grande la fatica di essere se stessi, diventa ancor più necessario fare appello a quei contesti di vita che sono riferimenti sicuri per orientare il cammino. Altrimenti la fatica sarà vana e inconcludente.

— *Si parla anche di educazione ai sentimenti...*

Diventa urgente superare il diffuso analfabetismo sentimentale con la cura della vita emotiva, propria e altrui, offrendo una grammatica dei sentimenti e un lessico per "nominarli" in modo adeguato.

Si tratta di offrire ai giovani la possibilità di coltivare la propria interiorità, di prendersi cura della propria anima. In questo modo si potrà contrastare l'estetismo dominante, costituito da un lato dall'eccesso di provocazioni emotive, generatrici di confusione interiore, e d'altro dalla selezione riduttiva delle emozioni da parte della società (perseguire il piacere e rifuggire ogni situazione dolorosa o spiacevole).

Senza un'educazione del cuore i giovani restano disorientati dai messaggi contraddittori, esposti ai brividi virtuali, incapaci di reggere le emozioni reali e di affrontare gli ostacoli quotidiani. Aiutare a distinguere il reale dall'immaginario, la quotidianità dalla fiction, è oggi uno dei passaggi necessari per accedere all'età adulta.



(foto Cravedi)



Provincia di Piacenza

L'incertezza e il senso di precarietà che accompagna il nostro vivere quotidiano impone ancora di più il rispetto dei diritti di ciascuno di noi.

Una comunità che si rispetti non può prescindere dal valore della centralità della persona, in particolare di chi ha più difficoltà a partecipare e ad ottenere ascolto. Il nostro è un impegno quotidiano, nello sforzo di dare alla nostra vita un senso improntato alla solidarietà e nemico dell'indifferenza; è anche soprattutto accoglienza e reciprocità nel segno della festa che, ogni anno, abbraccia il nostro territorio. È dialogo tra culture e diversità; è imparare a comprendere usando il cuore e l'intelligenza e non l'ideologia e i pregiudizi che troppo spesso la società ci impone. Per questo mi rivolgo ai giovani, alla loro capacità di abbattere queste barriere e di capire che tutti abbiamo radici in comune. I giovani che, nella loro voglia di essere diversi e unici eppure tutti uguali, con gli stessi valori condivisi e accettati attraverso il dialogo, sono la base di una convivenza improntata alla pace e alla comprensione.

Il Presidente

Provincia di Piacenza
Via Garibaldi, 50 - 29100 Piacenza

Telefono 0523.7951 - Fax 0523.326376
e-mail: provpc@provincia.pc.it

ORARI:
Lunedì, Mercoledì, Giovedì dalle 8.30 alle 13
e dalle 15 alle 18
Martedì e Venerdì dalle 8.30 alle 13

Sito Internet: www.provincia.pc.it



MARE FORZA QUATTRO!

nascono quattro nuovi marchi Paver per i manufatti in calcestruzzo

PAVER è, da oltre 40 anni, uno dei principali punti di riferimento per le imprese e i progettisti che operano nel settore dei prefabbricati in calcestruzzo.

Da sempre attenta alla qualità, PAVER ha scelto di investire con coerenza nella ricerca e nell'innovazione tecnologica, mettendo a punto 52 brevetti per i diversi settori applicativi.

Oggi PAVER si è ulteriormente strutturata, con l'obiettivo di garantire prodotti mirati e servizi ancora più efficienti ai propri clienti: l'offerta produttiva si riorganizza su quattro divisioni, ognuna attiva sul proprio mercato di riferimento: PaverLife segue le pavimentazioni autobloccanti, l'arredo urbano e i blocchi in calcestruzzo, PaverVia si concentra sulla produzione di manufatti per le infrastrutture viarie, PaverAgri è leader nella fornitura di soluzioni agro-zootecniche e PaverIndustry si occupa della prefabbricazione industriale e speciale.



Paverlife
SOLUZIONI PER LA QUALITÀ URBANA

Pavervia
INFRASTRUTTURE VIARIE

Paveragri
SOLUZIONI AGROZOOTECNICHE

Paverindustry
PREFABBRICAZIONE INDUSTRIALE E SPECIALE

[Piacenza - Sede Centrale]
T 0523 599611 - F 0523 599625
E paverpc@paver.it

[Pistoia - Ponte Buggianese]
T 0572 93251 - F 0572 932540
E paverpt@paver.it

[Ferrara - Poggio Renatico]
T 0532 829941 - F 0532 824807
E paverfe@paver.it

UNA CHIESA IMPEGNATA AD EDUCARE ALLA SPERANZA

Sarà dedicato all'educazione il prossimo anno pastorale della nostra diocesi. Un compito "urgente", quello di educare, che è stato sottolineato dal Papa nella sua Lettera alla diocesi di Roma e che ha trovato spazio anche nell'ultima Assemblea generale dei Vescovi italiani, impegnati a confrontarsi - tra gli altri - sui percorsi di evangelizzazione ed educazione dei giovani.

Sant'Antonino è stato un giovane uomo che ha incontrato il Signore, si è lasciato trasformare da questo incontro e ha deciso che non poteva non scommetterci tutta la vita. E la testimonianza, culminata nel martirio, ha dato frutto: Antonino con le parole e le opere ha "educato" a partire dalla sua esperienza i piacentini alla fede in Cristo.

Una missione che la comunità cristiana continua a portare avanti anche oggi, con i bambini, gli adolescenti, i giovani. Portare Gesù Cristo in un gioco fatto insieme, nei compiti, nello studio o in una vacanza con gli amici: in un tempo in cui - come ricorda il Papa - educare sembra ancor più difficile, vi raccontiamo alcune esperienze di persone che non hanno smesso di impegnarsi per dare ai ragazzi quell'educazione alla speranza di cui oggi tanto sentiamo il bisogno.

Il "Circolino", quando il dopo scuola diventa palestra di vita e di amicizia

Sono le tre di un pomeriggio piovoso di giugno e i ragazzi arrivano alla spicciolata. Parlano lingue diverse e hanno radici lontane ma il loro presente è a Piacenza, ed è fatto di studio, di amicizie, di nuove passioni e di nuovi colori. È un luogo speciale quello in cui trascorrono i pomeriggi fra libri, giochi e momenti di condivisione: è il "Circolino", doposcuola nato dal movimento di Comunione e Liberazione nel 2004.

Un clima di condivisione

"L'idea è venuta fuori dall'incontro con alcune mamme che chiedevano aiuto per i figli - spiega Rosaria Del Nunzio, una delle operatrici del centro educativo -. Oggi più che mai gli adolescenti hanno bisogno di spazi dove sentirsi integrati, valorizzati, stimolati. La radice di questa esperienza affonda nell'esempio splendido di don Giussani, nel suo desiderio di abbracciare tutta la realtà con uno sguardo di fede".

L'avventura prende il via senza troppo clamore quattro anni fa, con alcuni ragazzi delle Medie e tre insegnanti in

pensione che li seguono nella preparazione dei compiti. "Per il primo anno siamo stati ospitati dalla Scuola S. Benedetto, poi abbiamo trovato casa nell'oratorio di S. Maria in Gariverto, - racconta Rosaria - grazie alla generosità di don Ossola e don Frazzani, un posto accogliente e soprattutto strategico perché la maggior parte dei ragazzi iscritti proviene da questa zona".

Con il tempo aumentano le adesioni e si intensifica l'attività del Circolino, per arrivare ai venti iscritti di oggi, compresi in una fascia d'età che va dalle elementari (7/8 anni) fino alla prima superiore (13/14). L'équipe degli operatori, rigorosamente volontari, è formata da insegnanti in pensione, da giovani universitari e studenti degli istituti superiori Tramello e Cassinari, e ha raggiunto anch'essa le venti unità per preservare un prezioso rapporto 1/1 con i ragazzi. "Abbiamo affettuosamente ribattezzato il Circolino "compagnia di aiuto allo studio" - sottolinea la Del Nunzio - ma oltre ai compiti c'è molto di più: c'è un luogo di vera amicizia, perché solo nell'amicizia ci apriamo, scopriamo noi stessi e il mondo, ci appassioniamo alla vita e allo studio. I ragazzi che frequentano il Circolino vengono da paesi diversi, hanno lingue e religioni diverse, ma qui vivono un clima di condivisione".

L'educazione: un rischio che vale la pena di correre

Molteplici sono le iniziative promosse dal doposcuola per coinvolgere i ragazzi e le loro famiglie in un percorso di crescita e di vera integrazione: le feste organizzate con il Banco di solidarietà, i momenti di gioco e i compleanni insieme, le vacanze estive a Falcade, il mercatino dell'usato, le gite per scoprire la provincia piacentina.

Il Circolino è un caleidoscopio di storie e di culture, italiani, moldavi, ecuadoriani, macedoni, ucraini, tutti sono inseriti in una rete di rapporti ed è proprio questo che fa la differenza:



Un banchetto allestito dai ragazzi del "Circolino". Nella pagina a fianco, in alto, un momento di aiuto allo studio.

Centro Educativo Tandem, fare comunità valorizzando i talenti di ognuno



quando un ragazzo si sente accolto, guardato, sostenuto, accompagnato con amore, allora impara sia a chiedere che a dare.

“Questa esperienza è importantissima anche per noi educatori – spiega Rosaria Del Nunzio –: ci arricchisce quotidianamente, ci apre gli occhi sulle mille sfaccettature dell’adolescenza. Non siamo qui per pretendere qualcosa ma per proporre qualcosa ai ragazzi, la loro libertà è un mistero e un dono, e anche se l’educazione è un rischio non c’è dubbio che vale la pena di mettersi in gioco”.

“Qui ci si sente a casa”

Anastasia viene dall’Ucraina, ha un viso solare e lo sguardo intelligente di chi vuole imparare in fretta: “Per me il Circolino è un posto davvero speciale, qui trovi degli amici, incontri le persone e puoi scambiare con loro tante esperienze e momenti di gioia”.

Maria è l’ultima arrivata del gruppo, ha lasciato da poco la Moldavia e risponde con un po’ di timidezza ma già si sente “di casa” al doposcuola: “Qui mi aiutano a studiare, mi fanno imparare tante cose nuove e così posso inserirmi al meglio a scuola”.

Alexander è ecuadoriano e la sua simpatia trascina il gruppo: “Mi piace passare qui il pomeriggio perché ho un bel rapporto con tutti, gli educatori che ci seguono sono diventati nostri amici, si vede che ci tengono a noi”.

Luca e Alessandro sono studenti della Facoltà di Giurisprudenza della Cattolica di Piacenza e descrivono con entusiasmo il loro impegno al Circolino: “La scelta di partecipare all’iniziativa è venuta dal carisma di don Giusani, dall’idea che la carità è un cammino che ci fa crescere come essere umani - spiegano -. È bello vedere come i ragazzi gradualmente si affezionano e si aprono con fiducia. Certo sacrifichiamo qualche ora di studio, ma quando usciamo dal Circolino sentiamo di aver ricevuto molto più di quanto abbiamo dato”.

Annalisa Gobbi

Il carisma unico di Padre Gherardo continua a vivere nelle tante attività promosse dalla Casa del Fanciullo, fra le quali spicca la bella esperienza del Centro Educativo Tandem. “Non siamo semplicemente un doposcuola – spiega la responsabile Maria Scagnelli – ma un centro socio-educativo, una realtà volta a favorire la crescita globale della persona, con particolare attenzione all’aspetto della socializzazione e alla sfera emotiva”.

A Tandem gli adulti vogliono presentarsi come punti di riferimento e interlocutori pronti ad ascoltare, a guidare, a incoraggiare gli adolescenti che partecipano all’attività del Centro.

Nato 25 anni fa da un’intuizione di Padre Gherardo e di alcuni insegnanti ed educatori che lavoravano nella scuola elementare della Casa del Fanciullo, Tandem è stato un piccolo pioniere nel settore dei doposcuola a Piacenza. “Ci si era accorti che finita la quinta elementare i ragazzi avevano ancora bisogno di sostegno e di un accompagnamento qualificato – prosegue Maria –, nel corso degli anni l’offerta educativa di Tandem è cambiata e si è ampliata: con il trasferimento della scuola elementare a Ivaccari anche noi ci siamo aperti maggiormente al territorio, accogliendo ragazzi da tutta la provincia, e in risposta all’innalzamento dell’obbligo scolastico a 16 anni ab-



biamo esteso il servizio anche alla fascia d’età delle superiori”.

Attualmente il Centro, che ha la sua sede in Piazzale delle Crociate dietro al Santuario di S. Maria di Campagna, ospita tutti i pomeriggi 26 ragazzi, 16 del Gruppo Superiori e 10 delle Medie. Gli operatori che lavorano stabilmente a Tandem coordinati da Maria Scagnelli (responsabile fin dagli esordi nei primi anni ‘80) sono una decina: tre collaboratori assunti, due specialisti a progetto e cinque volontari che consentono di mantenere alta la qualità del servizio.

Il quadro dell’utenza del Centro educativo si è modificato seguendo la rapida globalizzazione della società, ed ha ormai assunto uno spiccato carattere multi-etnico. “In 20 anni abbiamo assi-



Sopra e in alto, momenti di attività al Centro Educativo Tandem.



CRESCERE IN ECONOMIA, CRESCERE IN UNIONE COMMERCIANTI

Unione Commercianti Piacenza, S.da Bobbice, 2 Piacenza
tel. 0523 461811 fax 0523 451427 internet: www.unionecommercialtipc.it
e-mail: info@unionecommercialtipc.it

ricotta, mozzarella, caciotte e provoloni



Via Firenze, 16 loc. Valconasso - 29010 Pontenure (PC)
tel. 0523.519043 - 511820 - www.valcolatte.it - info@valcolatte.it

TREBINO

Dal Vaticano a tutto il mondo cristiano

**FONDERIE CAMPANE
AUTOMAZIONE CAMPANE
OROLOGI DA TORRE**



CAV. ROBERTO TREBINO S.N.C. - 16030 USCIO - (GE) - ITALY
Tel. 0185 919410 - Fax 0185 919427 - E-mail: trebino@trebino.it - www.trebino.it

Fornitore dello Stato Città del Vaticano

Filiale di Roma: Largo Card. A. Galamini, 7 - tel. 800-013742

PREVENTIVI E SOPRALUOGHI GRATUITI - ASSISTENZA IN OGNI REGIONE

stato a un vero processo di evoluzione: nel 1980 l'80% dei ragazzi di Tandem proveniva da famiglie immigrate dal meridione e solo il 20% da piacentini. Già nel 1995 si assisteva a un grosso cambiamento, con il 40% di ragazzi originari del Sud, 30% di piacentini e 20% provenienti da famiglie straniere. Oggi siamo praticamente arrivati al 50% di piacentini e 50% di ragazzi stranieri".

La giornata tipo di Tandem prevede che ogni percorso si trasformi in un'occasione di crescita capace di valorizzare le diversità e i talenti di ogni ragazzo. Si parte alle ore 13 con il servizio mensa convenzionato con la Copra e si prosegue con le attività di studio alle ore 15: "Non si tratta solo di aiutarli a fare i compiti - sottolinea la Scagnelli - ma di far vivere l'apprendimento come una continua scoperta. Vogliamo abi-

tuare i ragazzi a non "subire" lo studio ma a viverlo con passione, approfondendo gli argomenti e stimolando con dibattiti e ricerche un pensiero critico".

La seconda parte del pomeriggio è occupata da laboratori di formazione e creativi: i primi sono incentrati sulla prevenzione delle dipendenze, sull'educazione all'affettività, sulla convivenza in gruppo, sull'educazione al consumo e al rispetto ambientale. I secondi spaziano dal teatro, in collaborazione con la compagnia "Le stagnotte", ai cineforum e all'incontro con culture straniere. Fra i progetti in divenire anche un interessante connubio con l'MCL (Movimento Cristiano Lavoratori) per favorire l'incontro fra giovani e anziani, un proficuo scambio di esperienze e saperi fra diverse generazioni.

"L'aspetto della fede non viene mai

trascurato - spiega Maria -: ricordiamo le radici delle feste cristiane, tentiamo di recuperare lo spirito francescano nel valore del fare e del rispettare, ospitiamo regolarmente dei sacerdoti che si confrontano con i ragazzi. Padre Gherardo veniva sempre, fino all'ultimo, e dopo di lui si sono succeduti don Mauro Stabellini, don Pietro Cesena e ora il frate carmelitano padre Devis Rocco".

Il seme gettato da Padre Gherardo tanti anni fa continua a dare frutto, nonostante la fatica e gli ostacoli di ogni giorno. "Portiamo con noi la sua lezione: dare il massimo per i ragazzi, spendersi fino in fondo e metterci sempre il cuore, perché solo così questo luogo si trasforma in una casa accogliente, dove le barriere socio-culturali cadono e tutti si sentono a loro modo preziosi".

Annalisa Gobbi

Coinvolgere i ragazzi: Paolo Campioni utilizza il metodo del "Buon Pastore"

(dm) A tre anni per lui a Roma nel '67 già iniziò il catechismo. Nella sua parrocchia a Tor Marancia, un quartiere popolare tra la Piramide e la basilica di San Paolo fuori le Mura, era stata avviata un'esperienza pastorale innovativa: la catechesi del Buon Pastore, un metodo lanciato nel '54 da Gianna Gobbi, pedagogista scomparsa nel 2002 appartenente alla scuola della Montessori, e dalla biblista Sonia Cavalletti, oggi quasi centenaria.

Paolo Campioni, oggi catechista della parrocchia di S. Antonino, applica con i suoi bambini questo metodo. Lo scopo è di renderli protagonisti della Parola di Dio, una cosa che non è mai facile per nessun educatore perché la Bibbia è stata scritta migliaia di anni fa. Paolo abita a Piacenza dalla fine degli anni '80. Spo-



sato con Anna Solinas, musicoterapeuta, ha 4 figli. Lavora come geometra al Catasto ed è impegnato nel sindacato.

Il metodo del Buon Pastore è cresciuto nel tempo. Negli anni '60 a Roma hanno avuto luogo i primi corsi di formazione; negli anni '70 si è diffuso in Messico, negli Stati Uniti, in Australia e



in molti altri Paesi. Di recente la diocesi di Reggio Emilia ha promosso un corso per farlo conoscere fra i suoi catechisti. Non esistono però libri che illustrano questo progetto; il metodo lo si impara vivendolo, sperimentandolo su di sé. Da poco Paolo, d'intesa con la biblista Cavalletti, ha riportato alcuni contenuti su internet (www.atriobuonpastore.it). I suoi genitori a Roma sono ancora impegnati a Tor Marancia come infaticabili catechisti. Anche grazie a loro riesce a tenere i contatti con questa esperienza.

Ma qual è la vera novità del metodo Buon Pastore? "Viene proposto il Vangelo senza fronzoli e senza aggiunta di parole da parte del catechista. È il ragazzo stesso che deve scoprire la bellezza e la profondità della Parola di Dio. Il catechista è solo uno che lo accompagna in questo percorso".

Prendiamo ad esempio la parabola arcinota del Buon Pastore, testo chiave nel metodo Gobbi-Cavalletti perché annuncia - ed è il nodo centrale nel percorso - l'esperienza dell'amore di Dio. "Il catechista - spiega Paolo - fa un'ambientazione storica. Poi si legge il Vangelo. I bambini sono in silenzio e in piedi. Devono capire che non sono io parlare, ma che è Dio che si sta rivolgendo a lo-



Bambini all'opera durante un incontro. In alto, Paolo Campioni ed alcune statuette utilizzate per il catechismo.

ro. Poi si rilegge il Vangelo utilizzando il materiale che il catechista da solo o insieme ai ragazzi ha preparato. E lentamente, dopo aver posizionato un panno verde – il prato – si costruisce l'ovile e si mettono in scena, una a una, la statuetta del Buon Pastore e quelle delle singole pecore. Poi si compiono le azioni della parabola: il Buon Pastore chiama le pecore per nome, le fa uscire e rientrare dalla porta dell'ovile, e così via. Il segno viene ripetuto in silenzio perché deve parlare. Così faranno i ragazzi, uno alla volta. Alla fine si riflette sulla parabola. Ci si chiede chi è il Buon Pastore, chi sono le pecore... Non è immediato per loro capire la Parola. A volte ci vogliono anche 3 o 4 incontri per riuscire a farli entrare con la loro vita in questa storia”.

“Con loro - prosegue Paolo - si può costruire anche il materiale, il catechista sempre insieme ai ragazzi, mai stando solo a guardare. Costruire non è solamente un'operazione tecnica. Quando costruisci, è Dio che fa con te, stai costruendo un dialogo con la Parola di Dio, tu e lei, a tu per tu. I bambini possono ricalcare il testo della parabola, oppure costruire le sagome di carta dei personaggi che poi saranno unite alle sagome di compensato. La creatività non ha confini”.

“Un metodo analogo viene applicato ai diversi passi della Bibbia e ai contenuti del catechismo. E i bambini sono conquistati dalla Parola di Dio. Per spiegare la messa viene fatto ripetere, fra le altre cose, il gesto che compie il celebrante di unire nel calice il vino (la divinità di Cristo) e l'acqua (la sua e la nostra umanità). Un giorno un bambino rimase affascinato da questo segno, tanto che lo ripeté molte volte, buttando via il vino e l'acqua dal suo bicchiere per riempirlo ancora. La catechista gli fece notare che stava sprecando delle cose ma lui, candidamente, disse: mi piace questo perdermi in Dio. Incredibile! Per spiegare la frase «Voi siete il sale della terra» - fa un altro esempio - ho portato ai ragazzi alcuni cracker salati e altri insipidi. Li hanno assaggiati e solo allora abbiamo cercato di capire cosa significa essere il sale, portare cioè il sapore di Cristo nelle cose e nella propria vita”.

Gli incontri di catechismo di Paolo durano un'ora e mezza. All'inizio – ma non ci sono schemi troppo rigidi - si gioca per 20 minuti, poi si canta per cinque minuti (i più grandi portano anche le percussioni); alla spiegazione della Parola vengono dedicati 15 minuti e alla fine almeno 40 minuti al lavoro per costruire il materiale. Per la preghiera si usa l'angolo o la stanza della preghiera. I ragazzi, cambiando il luogo, riescono a entrare più facilmente in un atteggiamento di ascolto”.

Per capire la messa, ogni ragazzo ha anche costruito un proprio tabernacolo. Nessuno, insomma, resta a guardare. La parola d'ordine è coinvolgere.



“Insegnare non è soltanto un lavoro, è una vocazione”. Parola di maestra.

“È più facile stare con 28 bambini che con due figli. Fare la mamma è più difficile che fare la maestra”. Paola Buscarini è coordinatrice pedagogica della scuola dell'infanzia “San Raimondo”. Con una particolarità: ha scelto di lavorare in una scuola cattolica e - non male in tempi di insegnanti delusi e demotivati - da vent'anni è in servizio nello stesso Istituto.

“Ci sono stata bene”, dice semplicemente, parlando del suo incontro con un'esperienza educativa che affonda le radici nel carisma delle Benedettine di San Raimondo. E non è - precisa - solo per il fatto di essere la nipote di una monaca (oltre che di un sacerdote, don Paolo Buscarini, parroco a Borgonovo). “Si lavora davvero in un altro modo. La forza della scuola cattolica sta nel saper formare un corpo docente che ‘ci crede’.

Il nostro prima che un lavoro è una vocazione. Sono le insegnanti che ‘fanno’ la scuola. I bambini sentono se stai con loro con entusiasmo, se le maestre lavorano in sintonia. E anche i genitori lo percepiscono. Per questo trovo molto prezioso il percorso di conoscenza che si sta facendo, attraverso la Fism, tra le insegnanti delle Materne cattoliche della diocesi”.

Una storia educativa che vive da 177 anni

La scuola dell'infanzia “San Raimondo” è gestita dalla Fondazione “San Benedetto”, che ha ricevuto il testimone della tradizione educativa nata nel 1831 con madre Teresa Maruffi presso il monastero sul Corso. Il suo obiettivo era di “far dare pubblica educazione alle fanciulle indigenti”, andando incontro alle classi più povere che, costrette all'ignoranza, sarebbero rimaste le più strumentalizzate.

A distanza di quasi 180 anni, al centro del progetto pedagogico resta l'attenzione al bambino, al quale - si legge nel Piano dell'Offerta Formativa - vengono offerte attività che gli permettono “di esprimere le sue necessità e la sua cultura, senza distinzione di razza e di ruolo sociale”.



In alto, Paola Buscarini con la sua classe. Sopra, il Vescovo in visita al “S. Raimondo”.

Una scuola “per l'uomo”

I sessanta piccoli alunni sono in prevalenza italiani. Sulla scia del carisma di madre Maruffi, si continuano ad accogliere con particolari agevolazioni anche bambini che provengono da famiglie in difficoltà. “Come scuola cattolica - prosegue la Buscarini - cerchiamo di creare un ambiente di vita in cui il bambino

CENTRO **NEGRI** ARREDAMENTO

PROMOTORE



LAVASTOVIGLIE OMAGGIO ACQUISTANDO UNA CUCINA



20.000 ARTICOLI IN OLTRE 30.000 MQ. DI ESPOSIZIONE
QUALITA' QUANTITA' CONVENIENZA

PAGAMENTI A INTERESSI

ZERO*

*Tutti i pagamenti alla società finanziaria partecipata
 Tedi regolamento all'incasso del punto vendita. Offerta valida fino al 30/09/2008



- CUCINE**
- BAGNI**
- SALOTTI**
- SOGGIORNI**
- CAMERE**
- CAMERETTE**
- TAPPETI**
- UFFICI**

Aperto tutti i giorni **09,00-12,30 15,00-19,30** domenica e festivi solo pomeriggio **15,00-19,30**

Via Emilia Parmense 2/4 - Roveleto di Codeo - Piacenza tel. 0523/501511 e-mail: infonegri@negriska.com

www.centronegriarredamento.com



PATRONATO INAS CISL

(tel. 0523.711266)
Domande di pensione dirette, ai superstiti e di invalidità, infortuni sul lavoro, malattie professionali, sportello mobbing, sportello maternità, invalidità civile e assistenza, posizione assicurativa.

FISCO

(tel. 0523.464725/26)



Servizio fiscale CAAF CISL, compilazione Mod. 730 / Unico / ICI, Contenzioso fiscale, cartelle esattoriali, RED, ISEE.



SINDACATO INQUILINI, CASA E TERRITORIO

(tel. 0523.464730)

Servizio CASA, Contratti d'affitto, controversie condominiali, tutela legale per contenzioso e sfratti.

TUTELA LAVORO

(tel. 0523.464720)

UFFICIO VERTENZE

Tutela sindacale legale nelle controversie di lavoro, consulenza sui contratti di lavoro e controllo buste paga, assistenza in caso fallimenti azienda.



SISTEMA SERVIZI CISL:

via Pietro Cella 15/17
Piacenza
tel. 0523.464700
(centralino)



TANTI MOTIVI PER ESSERE CISL

Vicina a te perché radicata nel territorio.

CISL è il sindacato dei valori forti e dell'autonomia, riformista nei programmi, pragmatica nella gestione. Mette al centro la dignità della persona e della famiglia.

Con un sistema di servizi integrato capace di essere al fianco di chi ha bisogno di aiuto: dalla fase di inserimento nel mondo del lavoro al momento della pensione, dalla formazione professionale, all'assistenza sociale, sanitaria e fiscale.

Inquilini e consumatori trovano servizi dedicati adeguati ad ogni evenienza.

CISL vuole offrire speranza al futuro della comunità piacentina affermando la concertazione quale elemento di coesione di corresponsabilità

SUCCESSIONI

(tel. 0523.464724)

SERVIZIO SUCCESSIONI

Servizio successioni, pratiche catastali, atti donazione, stesura testamenti, istanze giudiziali per minori.

COLF E BADANTI

(tel. 0523.464727)



Servizio di consulenza per assunzione colf e badanti, progetto paga, calcolo liquidazione.



FORMAZIONE E ORIENTAMENTO

(tel. 0523.751742)

Ente di formazione promosso dalla Cisl: corsi di qualificazione professionale, aggiornamento, iniziative di orientamento professionale e al lavoro.



ASSOCIAZ. LAVORATORI ATIPICI INTERINALI

(tel. 0523.464723)

Consulenza lavoratori interinali, Collaborazioni coordinate continuative, Lavori a progetto, Gestione libri contabili, Dich. IVA / IRAP / 770

CONSUMATORI

(tel. 0523.752745)



Associazione tutela Consumatori, contenzioso, assistenza legale e consulenza amministrativa.

STRANIERI

(tel. 0523.464749)



ANOLF: Servizio per gli Stranieri, assistenza permessi, carte di soggiorno, ricongiungimenti familiari.

SEDI E RECAPITI CISL NELLA PROVINCIA DI PIACENZA

AGAZZANO - piazza Europa - Tel. 0523.971072 - Mercoledì ore 9-11.30
ALSENO - via Emilia Ovest, 5 - Tel. 333.7623024 - Lunedì ore 9-12
BETTOLA - piazza C. Colombo, c/o sala parrocchiale - Lunedì ore 9-12
BOBBIO - contrada dei Donati, 12/a - Tel. 0523.936983 - Sabato ore 9-12
BORGONOVO - viale Marconi, 7 - Tel. 0523.863040 - Lunedì (periodo fiscale anche mercoledì) ore 9-12
CAORSO - via Roma, 21 - Tel. 328.8360921 - Lunedì ore 9-12
CARPANETO - via Trento, 8 - Tel. 0523.852293 - Merc. e sab ore 9-12; giovedì ore 15-18
CASTEL SAN GIOVANNI - via Romagnoli, 14 - Tel. 0523.881053 - Giovedì e sabato ore 9-12; Martedì ore 15-18
CASTELL'ARQUATO - via S. D'Acquisto, 14 (Centro Sociale) - Tel. 333.7623024 - Mart. ore 9-12
CASTELVETRO - c/o oratorio (ex asilo) - Tel. 328.8360921 - Giovedì ore 9-12
CORTEMAGGIORE - c/o Unione Artigiani, via Cavour, 27 - Tel. 0523.839411 - Ven. ore 9-12
FIORENZUOLA - p.le D'Azeglio, 1 - Tel. 0523.983912 - da lunedì a sabato ore 9-12 (periodo fiscale anche martedì e giovedì ore 15-18)
GRAGNANO - via Roma, c/o circolo culturale - Mercoledì ore 14-16
GROPPARELLO - piazza Roma - Giovedì ore 8.30-12.30
LUGAGNANO - via Castellana, 18 - Tel. 333.7623024 - Venerdì ore 9-12 (periodo fiscale anche martedì ore 16.30-18.30)
MONTICELLI - via N. Bixio, 11/d - Tel. 0523.827862 - Mart. ore 15-18; ven. e sab. ore 9-12

PIACENZA - via P. Cella, 15/17 - Tel. 0523.464700 - tutti i giorni 9-12 e 15-18 su appuntamento in periodo fiscale
PIACENZA - c/o Unione Provinciale Artigiani, strada della Raffalda, 14 - Tel. 0523.307547 - Lunedì e venerdì ore 8.30-12.30 (periodo fiscale anche ore 14.30-18)
PIACENZA - via Cortesi, 31 - Tel. 0523.590751 - lunedì e venerdì ore 8.30-12.30 (periodo fiscale anche mercoledì ore 8.30-12.30)
PIANELLO - via degli Alpini, 1 - Mercoledì ore 9-12
PODENZANO - via Monte Grappa, 54 - Tel. 0523.556430 - Lunedì ore 16-18 (periodo fiscale anche da lunedì a sabato ore 9-13)
PONTE DELL'OLIO - via Acerbi, 35 - Tel. 0523.878005 - Martedì e giovedì ore 9-12 (periodo fiscale anche da lunedì a sabato ore 8.30-12.30 e martedì ore 14.30-17.30)
PONTENURE - via Emilia, 4 - Martedì ore 8.30-12.30; venerdì ore 15-18
RIVERGARO - via S. Rocco, 17 c/o Circolo Parrocchiale - Venerdì ore 9-12
ROVELETO DI CADEO - via D. Alighieri, 5 - Tel. 0523.501034 - Venerdì (periodo fiscale anche mercoledì) ore 15-18
S.GIORGIO - via Mazzini, 65 - Venerdì ore 9-12
SARMATO - piazza della Chiesa - Sabato ore 9-11
SAN NICOLÒ - via Curiel, 27 - Tel. 0523.763166 - Lunedì ore 9-12, martedì ore 8-11, giovedì ore 14-18, venerdì ore 15-18,30
VILLANOVA D'A. - c/o Bar Piazza - Tel. 328.8360921 - Mercoledì ore 9-12

impari ad amare, a perdonare. Il nostro tentativo è di recuperare il significato tradizionale di scuola cattolica come 'scuola per l'uomo', persona, cittadino, credente".

Come in altre Materne cattoliche, anche qui sono passati alunni di religione musulmana. I genitori non sono stati frenati dall'impronta dichiaratamente cristiana della scuola - fino allo scorso anno accentuata anche dal fatto che all'accoglienza sovrintendeva suor Rosa, una vera 'istituzione' al San Raimondo -, così come le maestre non hanno avuto timore di chiedere il rispetto per il momento della preghiera in classe, cui partecipano tutti i bambini. Segno che l'integrazione e la convivenza si costruisce nella reciproca accoglienza, senza rinunciare alla propria identità.

Anche i bambini sono accompagnati, attraverso un percorso didattico annuale, a percepire la diversità - dei caratteri, delle nazionalità, delle culture - come una ricchezza. Ad esempio, quest'anno si è lavorato a partire dalla fiaba di Munari "Cappuccetto rosso verde giallo blu e bianco", una sorta di "libro aperto" che rielabora la storia dei fratelli Grimm e stimola la fantasia dei bambini, calandoli nei diversi ambienti associati ai colori dei Cappuccetti.

Bambini più stimolati ma anche più distratti

La passione educativa delle insegnanti si gioca oggi anche nell'abilità di inventare percorsi sempre nuovi e stimolanti. "In vent'anni - riflette la Buscarini - i bambini sono cambiati, ma non, come si sente sempre dire, perché sono più intelligenti. Sono intelligenti come lo erano vent'anni fa, però sono forse più stimolati, e non sempre positivamente".

Curiosi, predisposti al gioco, "sanno tante cose dalla tv, ma poco della vita quotidiana". Le femmine, in particolare, mostrano già una capacità di osservazione e discussione, anche con gli adulti, che manca ai coetanei maschi. "Come maestra, devi sempre spiegare le ragioni delle tue indicazioni e dei tuoi comportamenti. Tra le femmine noto anche una spiccata competizione e maggior capacità di 'sbriarsela' da sole quando hanno qualche questione con i compagni".

Rispetto ai bambini delle generazioni precedenti, e qui senza distinzione di sesso, quelli di oggi hanno anche una maggior predisposizione alle distrazioni. "Stiamo lavorando e, all'improvviso, a uno viene in mente la scena vista in un cartone - esemplifica la Buscarini -. La sfida è trovare argomenti coinvolgenti, continuare a cambiare per tenere alta la loro attenzione". La moda del giocattolo legato al cartone del momento è già forte all'asilo. Paola non demonizza, ma cerca anche di fare proposte alternative. "Lascio uno spazio per i loro giochi. Poi facciamo altro. E devo dire che si creano delle situazioni di gruppo molto belle".

Barbara Sartori

Da dove nasce l'oratorio. L'esperienza di Castelsangiovanni

L'educazione per una parrocchia passa anche attraverso gli oratori. Ne sono stati costruiti diversi in questi anni nelle parrocchie della diocesi. Ma qual è il bilancio di queste iniziative? Ne parliamo con don Paolo Cignatta, 34 anni, vicario parrocchiale a Castel San Giovanni e responsabile dell'Oratorio San Filippo Neri.

— *Don Paolo, da dove parte l'oratorio?*

Il nostro oratorio ha un centro unificatore di tutte le attività educative: il riconoscersi comunità cristiana. Una comunità che desidera farsi casa, che desidera avere un luogo concreto dove esprimere la propria vita battesimale. Il motivo quindi per cui in oratorio si fa educazione è la condivisione della fede in Gesù. Prima che un centro di servizi, è un'esperienza vitale per le persone. Le scelte vocazionali e battesimali dei nostri giovani sono il segno che in questa comunità è vivo un cammino di fede.

Da questo punto imprescindibile partono poi tutte le attività di attenzione verso il mondo che ci circonda: la cultura, la musica, la scuola.

— *L'Oratorio San Filippo Neri esiste ormai da dieci anni. Proprio un anno fa è stata però inaugurata la nuova struttura. Proviamo a fare un bilancio di questa storia.*

Il 2000 è stato l'anno in cui tutto è iniziato, penso grazie anche alla spinta del Giubileo. All'inizio c'era molto entusiasmo ma poche strutture. Nel primo periodo è stato percepito, anche all'interno della comunità cristiana, come un "club dei migliori", come un'alternativa al mondo. La difficoltà prin-

cipale all'inizio era far comprendere che in realtà l'oratorio comprendeva tutta la nostra vita. Come in tutte le famiglie c'è chi lavora e c'è chi studia, ma c'è una casa dove poter tornare e trovare dei volti familiari e dove ci si possa reciprocamente sostenere nel cammino.

Con gli anni l'attività è diventata talmente coinvolgente che tutta la comunità cristiana ha voluto investire su questo progetto e abbiamo deciso di creare una struttura adeguata non solo alle nostre esigenze ma a quelle di tutta la comunità. Tutti gli spazi sono stati pensati insieme ai giovani. Questa nuova opera, sia per la sua posizione centrale nella città, sia per gli ambienti maggiori rispetto al precedente, poteva compromettere la nostra identità trasformando l'oratorio in un semplice luogo di servizio. A un anno dall'inaugurazione della nuova struttura posso dire che il senso della fraternità cristiana che ha animato i primi momenti di questa storia non è venuto meno ma anzi si è consolidato e radicato.

— *Quale è stata la reazione della città a questa nuova realtà così maggiormente evidente?*

C'è stata una reazione positiva sia da parte degli enti pubblici, sia della gente comune. La cosa più bella è quando ti fermano per la strada e ti dicono: "Quando guardo i giovani dell'oratorio mi si apre il cuore!".

In più questa realtà, nella sua intenzione educativa, nella sua attenzione verso gli altri, come scelta di carità, ha attuato anche delle attività nuove: vicino al grest si è aperto il doposcuola e le famiglie sono state molto contente



Sopra e nella foto a lato, due momenti di aggregazione tra giovani e adulti all'oratorio di Castelsangiovanni.



per questa nuova iniziativa. Anche in questo caso non abbiamo affidato ad una cooperativa la gestione del doposcuola, ma è stata la nostra comunità, con i nostri giovani, gli universitari, gli insegnanti, a rendere questa esperienza non solo un servizio, ma una testimonianza di qualcosa di più grande che ci lega e che ci porta a fare questo gesto di carità. La struttura ci ha sicuramente dato la possibilità di coinvolgere un numero maggiore di ragazzi e di famiglie: questo è stato evidente nella recente festa dell'oratorio.

— *Quali sono le difficoltà maggiori che incontrano le attività educative attraverso l'oratorio?*

Riuscire ad interpretare la cultura giovanile. Il nostro desiderio è di farne una nuova con l'intelligenza della fede e con il dialogo. Questo è l'ambito che ci impegnerà maggiormente nei prossimi anni: capire la cultura contemporanea e cercare con la bellezza e la ricchezza della proposta evangelica di proporla una nuova. Un oratorio sarà riuscito quando le persone impareranno a vivere bene le cose di tutti i giorni: la scuola, l'università, i rapporti affettivi, il lavoro, la famiglia, le amicizie.

— *Partendo dall'esperienza di questi anni, cosa pensi che cerchino i giovani oggi?*

Cercano una proposta precisa con la quale confrontarsi o anche, a volte, scontrarsi. Laddove viene meno una proposta precisa, vuol dire che è venuta meno all'azione educativa. Perché avvenga questo c'è bisogno di adulti che dimostrino la cura e l'attenzione della Chiesa verso le nuove generazioni.

L'oratorio di Castello non ci sarebbe stato se oltre a un sacerdote non ci fossero stati alcuni adulti che hanno dedicato dieci anni della loro vita ad educare i giovani. L'adulto porta stabilità e continuità alla proposta educativa. Gli oratori potranno continuare ad esistere laddove ci saranno preti e adulti pronti ad impegnare il loro tempo con i giovani, tenendo a cuore la loro vita.

Riccardo Grandi

In Valtaro una "Rete Adulti" per imparare a capire i giovani

Sempre più spesso si parla di crisi delle istituzioni, di smarrimento dei valori e delle radici alla base delle nostre comunità. In questo delicato passaggio storico, il ruolo educativo degli adulti, e con esso l'obiettivo primario di trasmettere ai giovani la voglia di vivere, di comunicare e di relazionarsi, è sempre più difficile e faticoso.

Proprio dalla presa di coscienza dei problemi deve scaturire negli adulti una riflessione tesa a porre la questione educativa al centro. In quest'ottica, da qualche mese a questa parte, Forum Solidarietà, in collaborazione con alcune associazioni e parrocchie del territorio dell'Alta Val Taro, sta promuovendo iniziative volte a sensibilizzare gli adulti rispetto al ruolo educativo e all'importanza dell'ascolto nella vita quotidiana; a formare i genitori affinché siano in grado di tessere una rete di relazioni in cui ci sia posto soprattutto per il dialogo, la ricerca comune del bene, di quello delle loro famiglie, dei figli e della comunità.



Adulti e giovani in festa a Borgotaro.

Sono stati così attivati piccoli gruppi di incontro e serate a tema che hanno permesso ai partecipanti di parlarsi, di ascoltarsi, confrontarsi su temi riguardanti la vita personale, quella di coppia, il rapporto con i figli, il ruolo degli adulti nella società e nella propria comunità. Nell'ambito di questo progetto si è costituita una "Rete Adulti" che, a titolo personale o in rappresentanza di realtà e associazioni, sta pensando e realizzando diverse iniziative rivolte agli adulti. Una di queste ha avuto luogo a fine maggio concentrando in una settimana una serie di eventi che, attraverso linguaggi diversi quali la musica, la danza, la riflessione e l'ascolto, ha cercato di parlare agli adulti e di sensibilizzarli sull'importanza del loro ruolo, della utilità del parlarsi, dell'ascoltarsi, del vincere la solitudine nella quale spesso

si trovano. La rassegna, dal titolo "Felici di Ascoltarci", ha valicato i soliti confini comunali, coinvolgendo tre comunità - Albareto, Bedonia e Borgotaro - tre parrocchie e numerose realtà locali.

Il primo incontro, tenutosi presso la Sala della Comunità Montana, ha visto la musica come forma espressiva dalla quale imparare i segreti dell'ascolto. Le canzoni eseguite dalla band locale Italian Graffiti si sono intrecciate a citazioni e riflessioni in grado di stimolare il gusto dello stare insieme e la bellezza dell'ascoltare. Il secondo appuntamento, al Seminario Vescovile di Bedonia, è stata l'occasione per incontrare e conoscere famiglie che hanno scelto di vivere significative esperienze comunitarie di condivisione, accoglienza e incontro.

Il terzo appuntamento ha rappresentato un momento di riflessione sul rapporto adulto - giovane. Presso il Teatro Farnese di Borgotaro i ragazzi dell'oratorio "Don Bosco" hanno portato in scena la rappresentazione teatrale del Ma-

go di Oz. La serata è servita per riflettere sulla necessità di prestare attenzione ai giovani, mettendo da parte quel solipsismo che in fondo rende gli adulti infelici, e di aiutarli ad esprimersi. Sempre in quest'ottica, durante l'incontro al Palafungo di Albareto, sono state lette alcune lettere di ragazzi indirizzate agli adulti, e la riflessione che ne è scaturita è stata accompagnata dalle note della banda del paese.

Come momento conclusivo della rassegna, la piazza del comune di Borgotaro

si è trasformata in una sala da ballo grazie al circolo culturale piacentino "Danzinfesta", che ha coinvolto i pasanti in danze popolari, con lo scopo di restituire agli adulti la gioia della festa come momento di rinascita e comprensione. A seguire, sotto i portici del municipio, la lettura del libro "Ho dodici anni e faccio la cubista, mi chiamano Principessa" è servita come provocazione per riflettere sul mondo giovanile. Una volontà di mettersi in gioco per una miglior comprensione dei giovani che la rassegna "Felici di Ascoltarci" ha voluto condividere con le nostre comunità, e che continuerà a contrassegnare gli incontri e le iniziative che "Rete Adulti" ha intenzione di portare avanti, con l'aiuto di tutte le parrocchie e le associazioni della Valtaro.

Marco Cacchioli

SAPIL SRL

Azienda certificata UNI EN ISO 9001:2000



Box uso autorimessa

Costruzioni metalliche

Produzione e noleggio di uffici
per cantieri edili, dormitori, mense
su misura e a disegno

Canili



- Alto isolamento termo/acustico
- Svincolati dal terreno per riutilizzo
- Accostabili e sovrapponibili
- Accurate finiture con materiali di qualità



Tante soluzioni per ogni problema.

Venite a trovarci
nella nostra sede.

SAPIL S.R.L.

Via Alessandro Volta n. 16

29010 VILLANOVA SULL'ARDA (PC)

Telefono: 0523.833.905 - Fax 0523.833.908

<http://www.sapilbox.it> - e-mail: info@sapilbox.it



IMPRESE SI NASCE, COMPETITIVE SI DIVENTA.

Le imprese nascono, crescono e ogni giorno hanno bisogno di slancio e competitività, per affrontare i rischi con gli strumenti giusti e diventare sempre più forti sui mercati. CNA è al loro fianco, con servizi, risorse, vantaggi ed un sistema di opportunità che le qualifica e le mette in rete, assicurando tutta l'innovazione e la spinta che serve per continuare a crescere. Perché imprese si nasce, competitive si diventa.



CNA E LE IMPRESE VALORE D'INSIEME.

CNA CREAIMPRESA

Consulenza ed assistenza ai neoimprenditori, per intraprendere un'attività, ampliarla o trasferire i locali.

CNA SERVIZI

SERVIZIO CONTABILITÀ
ASSISTENZA FISCALE
LEGISLAZIONE DEL LAVORO
ELABORAZIONE LIBRI PAGA
PAGHE ON-LINE

CAF CNA

Centro Assistenza Fiscale
Dichiarazione dei Redditi Mod. 730
ICI - dichiarazione e calcolo
predisposizione bollettino
Modello Certificazione ISEE

AMBIENTE E SICUREZZA LAVORO

Consulenza ed assistenza per le problematiche legate all'ambiente, alle norme antinquinamento, alla gestione e smaltimento dei rifiuti.

FORMAZIONE

Corsi e progetti formativi specifici alle imprese, formazione imprenditori e management, formazione donne, giovani e occupati, formazione scuola/lavoro.

UNIONI DI MESTIERE

CNA con le Unioni di Mestiere, offre un supporto specializzato per valorizzare le specificità delle professioni e costruire opportunità di business.

CREDITO

Consulenza finanziaria e assistenza per l'accesso al credito. Con FIDIMPRESA, la cooperativa di garanzia nata per agevolare l'accesso agli incentivi creditizi.

EPASA

Il Patronato EPASA della CNA opera gratuitamente per la tutela di tutti i cittadini in ambito di: pensioni, infortuni sul lavoro, assistenza sanitaria e sociale, immigrazione.



e-mail: segreteria@cnapc.it

sito: www.cnapc.it

PIACENZA
via coppalati, 10
tel. 0523.572211

FIORENZUOLA D'ARDA
via bressani, 6
tel. 0523.983074

CASTEL S. GIOVANNI
via f.lli bandiera, 30d
tel. 0523. 882429

DODICI SINDACI NEI RICORDI DI MARA CONTI

di *Cristiana Maganuco*

Braccio destro e anche sinistro, agenda umana. Allenatrice e pun-
ching-ball. Padrona di casa e pa-
rafulmine, cerimoniere, qualche volta
anche assistente sociale e psicologa,
scrittrice fantasma. Negli anni nei quali
non esistevano computer e cellulari, e
gli Urp e le relazioni esterne erano mate-
ria ancora ignota, le segretarie erano
tutto questo. Lo sa bene Mara Conti, 35
anni trascorsi nella segreteria di 12 sin-
daci piacentini e di un commissario
straordinario; testimone oculare del
cambiamento politico, amministrativo e
culturale della città degli ultimi decenni.

Da segretaria a capo di Gabinetto,
può raccontare aneddoti e curiosità, ma
anche importanti fatti di storia recente,
come le visite dei presidenti Pertini, Cos-
siga, Scalfaro e quella di Giovanni Paolo
II, passando anche dagli anni difficili
delle battaglie politiche, delle vicende
giudiziarie, delle lotte intestine a partiti
che oggi non ci sono più.

Racconta "i suoi 12 sindaci", ognuno
con la propria peculiarità, con il medesi-
mo sincero affetto, con discrezione e ri-
servatezza, qualità imprescindibili un
tempo, oggi forse desuete.

1961 - IL GENTILUOMO D'ALTRI TEMPI: ALBERTO SPIGAROLI

Nei suoi racconti c'è innanzitutto il
sindaco intellettuale, il prof. Alberto Spi-
garoli, "un gentiluomo d'altri tempi -
racconta Mara Conti - attentissimo alla
forma, cordiale e molto impegnato sia
in Comune a Piacenza che a livello na-
zionale con incarichi sindacali nel set-
tore scolastico". Capo degli uscieri era
Arturo Freschi: "un signore elegantissi-
mo e dai modi raffinati, chiunque arri-
vasse in Comune veniva accolto come
una persona importante e presentato alla
signora Marcella Giuffrè, che allora
era Capo di Gabinetto del sindaco. Era
solito dire che quando il Sindaco era «in
casa» - cioè in Comune - la luce dell'in-
gresso doveva restare sempre accesa, in
modo che la città sapesse che il primo
cittadino era al lavoro, anche alla sera
tardi". Altri tempi e altri costi dell'ener-
gia elettrica, ma anche altri modi di ac-



*Nella foto, Mara Conti, giovanissima
impiegata comunale, al telefono.*

cogliere i cittadini che in ogni momento
erano ricevuti e ascoltati.

"Tante le persone anziane - racconta -.
Bisogna ricordare che erano passati po-
co più di 15 anni dalla fine della guerra
e c'era ancora un grande disagio econo-
mico. Allora c'erano i sussidi dell'Eca
(ente comunale di assistenza), che poi fu
soppressa nel 1978, erano poche lire, ma
gli anziani avevano la possibilità di com-
prarsi qualcosa. Ricordo una signora
anziana che usava quei soldi per com-
prarsi l'Amaro Giuliani e quando il sus-
sidio fu soppresso si sentì persa, ma tro-
vammo il modo di farle sempre avere la
somma per poterlo acquistare. Si cerca-
va sempre di fare il possibile per tutti,
nei tempi più veloci, perché il più delle
volte non si potevano aspettare i tempi
della burocrazia. Una volta venne da noi
una giovane mamma con tanti figli pic-
coli: nevicava e si era rotta la stufa.
Chiamai l'assessore che mi suggerì di ri-
volgermi agli assistenti sociali, ma i tem-
pi sarebbero stati lunghi, così avvisai il
sindaco che sarei andata a comprarle
una stufa nuova".

Lasciata la poltrona di primo citta-
dino, nel 1963 il prof. Spigaroli entra

al Senato nel collegio di Fidenza-Fio-
renzuola, e sarà riconfermato nel 1968
e nel 1972. Nel 1974 sarà nominato
sottosegretario alla Sanità, lo sarà di
nuovo per il neonato ministero ai beni
culturali. Nel 1977 viene eletto alla Ca-
mera dei Deputati.

"Il sindaco Spigaroli teneva il Vangelo
sulla scrivania - ricorda ancora Mara
Conti - e quando andò via, lo lasciò al
suo successore".

1963 - IL SINDACO PARTIGIANO: GIOVANNI MENZANI

Quando Spigaroli lascia l'incarico di
sindaco gli subentra un altro democri-
stiano, il dottor Giovanni Menzani, che
governa dall'aprile del 1963 al novembre
del 1964. Menzani viene eletto con i voti
della Dc, del Psi e del Psdi. Bolognese, si
era trasferito ancora giovane a Piacenza,
dove lo zio mons. Ersilio era vescovo
della diocesi.

Partigiano prima nel bolognese e poi
in Val Tidone, laureato in Economia e
Commercio.

"Se con il sindaco Spigaroli, in Co-
mune vigeva una cordialità austera - ri-
corda Mara Conti - con il sindaco Men-
zani il clima cambiò e divenne un po'
meno formale. Venivano spesso a trovar-
lo gli amici ex partigiani, persone cortesi
e prive di ogni rancore o accidia nei con-
fronti di quelli che pochi anni prima
erano stati dall'altra parte della barrica-
ta. Era la caratteristica di gran parte de-
gli uomini di quelle stagioni: divisi dalle
ideologie, allora ancora molto forti e ra-
dicate, ma con valori profondi e tratti di
grande umanità e correttezza".

1965 - L'INDIMENTICABILE "METEORA": GIANNI CERLESI

Nel 1965 diventa sindaco il dottor
Gianni Cerlesi, che reggerà l'ammini-
strazione dal marzo del 1965 all'ottobre
del 1966: muore in carica, tra il com-
pianto di tutta la città, stroncato da
una crisi cardiaca. "Una meteora, pur-
troppo, una persona gentilissima con
una grande finezza d'animo, amatissi-
mo non solo dalla città, ma anche in
tutta la provincia: ha lasciato un bellis-
simo ricordo di sé".



Sopra, Mara Conti insieme all'allora vescovo Mazza e al sindaco Pareti. Insieme a loro Carlo Berra, assessore, e i dirigenti Tei, Butti e Pasquali. In basso, a sinistra, con il sindaco Giacomo Vaciago e, a destra, con il sindaco Felice Trabacchi.



1966 - IL PIACENTINO DOC: GIANCARLO MONTANI

Il sindaco Giancarlo Montani porta a termine la legislatura, governando dal dicembre del 1966 al giugno del 1969. Nato a Piacenza nel 1908, laureato in giurisprudenza, Montani combattè sul fronte russo. "Il mio Montani... - lo chiama sorridendo Mara Conti - un vero piacentino, di profonda cultura, ma di una straordinaria semplicità e schiettezza, dotato di grande umanità, ma con un grande rispetto per il ruolo che ricopriva. Un giorno andò allo stadio e gli chiesero di esibire la tessera. Si arrabbiò moltissimo, perchè la ritenne un'offesa al suo ruolo di sindaco e non alla sua persona".

"In Consiglio comunale, all'opposi-

zione, capogruppo del Movimento Sociale era il rag. Salsi, che era stato un suo compagno di scuola; a volte il Sindaco si rivolgeva a lui con fraterna confidenza chiamandolo affettuosamente «salsettu». Uomini avversari in politica e amici nella vita.

1970 - DOTTO E GARBATO: ERIO GHILLANI

Le elezioni amministrative del 7 giugno 1970 eleggono sindaco il democristiano Erio Ghillani che reggerà l'amministrazione dal febbraio del 1970 al giugno del 1975. "Ghillani era originario di San Lazzaro Parmense e aveva combattuto sul fronte africano ad El Alamein. Aveva un eloquio dotto e garbato; un

gusto particolare per la parola, un linguaggio forbito e piacevolissimo. Si ammalò di un tumore alla gola, negli ultimi tempi faceva fatica a parlare e la sua voce era diventata bassa e roca".

1975 - IL SINDACO "COMUNISTA": FELICE TRABACCHI

Dopo di lui venne eletto l'avvocato Felice Trabacchi. Sorride Mara Conti e si intuisce che seppur affermi di avere voluto bene a tutti i "suoi 12 sindaci" l'avvocato Trabacchi, come in seguito l'avvocato Grandi, sono coloro per i quali ha nutrito maggior simpatia.

"Con lui - rammenta - venne coinvolto anche mio marito Fabrizio. Il sindaco ci convocava dicendo: «stasera si deve andare a cena alla cooperativa Lupi». Per noi era un ambiente e una compagnia insolita, ma il Sindaco aveva la straordinaria capacità di saper unire le persone più distanti, creando un clima di allegria e mettendo tutti a proprio agio, indipendentemente dalla fede politica, età, cultura, stato sociale. Con noi c'era spesso anche Italo Bellardo, proprietario della più importante libreria della città, ma anche un uomo colto appassionato di buone letture e grande amico dell'avvocato Trabacchi".

"Fu il primo sindaco del Pci del dopoguerra e in Comune eravamo tutti un po' preoccupati - continua -. Temevamo chissà quali cambiamenti, invece non fece alcuna rivoluzione nello staff, dimostrando di dare grande importanza e apprezzamento al valore delle persone e alle loro capacità professionali piuttosto che ad altro. Fu il primo sindaco a rispondere in diretta alle domande dei cittadini dai microfoni di una radio locale, e il primo a valorizzare e a qualificare il lavoro delle donne".

Furono anni fervidi per la città, ma anche segnati da vicende giudiziarie che videro coinvolti alcuni assessori. Comincia una stagione politica che in altre città vedrà cadere sotto i colpi di pistola decine di giovani militanti di destra e di sinistra, politici, sindacalisti, poliziotti, carabinieri.

L'avvocato Trabacchi governerà la città fino al giugno del 1980. Nato a Piacenza nel '22, anch'egli partigiano, era entrato in consiglio comunale nel '51. Dopo la parentesi di primo cittadino, nel '83 è eletto deputato alla Camera.

1980 - LA NUOVA CULTURA DEL SOCIALISTA STEFANO PARETI

Dal maggio 1980 al 1985 la città sarà ancora guidata da una Giunta di centro-sinistra, con a capo un giovane socialista: Stefano Pareti. "Con il sindaco Pareti - spiega Mara Conti - si intrapresero



LIBER ARTIGIANI

Confartigianato

LIBERA L'IMPRESA.

DIVENTA NOSTRO SOCIO E AVRAI:

- **Minori costi di gestione**
- **L'accesso facilitato al credito bancario e ai finanziamenti**
- **Consulenze gratuite specializzate**
- **La possibilità di far arrivare la tua voce fino ai tavoli di "governo"**
- **Consulenza per la gestione della tua azienda**
- **Utilizzo dei servizi**
 - gestione della contabilità e servizi IVA
 - gestione paghe e contributi
 - gestione ambiente e sicurezza
- **Convenzione assicurativa sconto dal 20 al 40% sulle polizze automezzi, infortuni e malattie, multirischi sull'attività**
- **Convenzione telefonia mobile TIM**
- **Convenzione gas/energia sconto 5/6% sulle bollette**
- **INAPA Patronato ANAP Assistenza Pensionato**
- **Consulenza in materia di comunicazione**



SEDE CENTRALE

Piacenza - via Modonesi, 14 tel. 0523.603100 fax 0523.606539 www.artigianipiaccenza.it info@artigianipiaccenza.it
orari di apertura: lunedì - venerdì dalle 8.00 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 17.30 sabato dalle 9.00 alle 12.00

UFFICI PERIFERICI

Bobbio - p.zza S. Fara, 13 tel. 0523.960094 fax 0523.960631

orari di apertura: martedì, venerdì e sabato dalle 8.30 alle 12.30

Carpaneto - p.zza Oliveti, 21 tel. 0523.850467

orari di apertura: mercoledì dalle 9.00 alle 12.30

Castel San Giovanni - corso Matteotti, 146 tel. 0523.884073 fax 0523.737690

orari di apertura: da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 12.30 dalle 14.00 alle 17.30

Ponte dell'Olio - p.zza Primo Maggio, 18 tel. e fax 0523.877850

orari di apertura: mercoledì dalle 15.00 alle 17.00 martedì e venerdì dalle 8.30 alle 12.30

San Nicolò di Rottofreno - via Emilia Est, 76 tel. 0523.761515 fax 0523.761514

orari di apertura: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 12.30

Cooperativa di Garanzia Piacenza - via Modonesi, 14 tel. 0523.578189 fax 0523.643738

ARREDARE **A** MENO DI META' PREZZO CAMBIARREDO

SUPER OFFERTA

SOGGIORNO 360



**ARREDAMENTO
COMPLETO
1995€
PRONTA CONSEGNA**

CUCINA 890



CAMERA 395



SALOTTO 350



Sala in legno massiccio composta da: vetrina 3 ante, tavolo allungabile, credenza 4 ante.

990

1130

**PREZZI
IMBATTIBILI**
PRONTA
CONSEGNA



Cucina classica in legno di rovere, altezza maxi, completa di elettrodomestici - come foto -

**PAGAMENTI A
ZERO
INTERESSI**



Verissima gamma di arredamenti
a **PREZZI IMBATTIBILI**

**MONDO
ETNICO**

Mobili, accessori e complementi
d'arredo provenienti da tutto il mondo.
Autentici capolavori a prezzi dimezzati.

Mobili in Kit

Una vastissima scelta di mobili in kit,
a prezzi incredibili.

3 Mese di Prova

Mobili usati in ottime
condizioni a
prezzi bassissimi.

**APERTO
dal lunedì al
09,00 - 12,30 / 15,00 - 19,30
domenica e festivi
solo pomeriggio 15,00 - 19,30**

** In base all'organizzazione delle attività (Spettacoli, manifestazioni, feste, ecc.) l'orario di apertura può variare. Offerta valida fino al 30/09/2008



Via Emilia Parmense 25 - Cadeo - Piacenza - tel. 0523/501515 - fax 0523/501578 - e-mail: info@negri@negrispa.com

www.cambiarredo.com

iniziative a carattere culturale allargate a nuove forme, come la musica e l'arte moderna e contemporanea. Si cominciarono a organizzare più convegni, ma anche spettacoli. In quel periodo - racconta - dovetti affrontare un momento molto delicato e il Sindaco fu molto comprensivo nei miei confronti, dimostrando grande tenerezza e sensibilità”.

1985 - IL FIGLIO DEL “SINDACO DI FERRO”: ANGELO TANSINI

Il 12 maggio 1985 la poltrona di primo cittadino passa al socialdemocratico Angelo Tansini, che la terrà dal 2 agosto 1985 all'agosto del 1990. La Giunta è formata da assessori della Dc, del Psi, del Psdi e del Pri. Figlio di Ferruccio, il “sindaco di ferro” del primo dopoguerra, il geom. Tansini era stato eletto senatore nel 1968. A Piacenza è stato presidente del Consorzio provinciale dei trasporti ed ha avuto diversi incarichi, anche nazionali, in seno al suo partito. “Un uomo timido, che faticava a rapportarsi con gli altri e questo a volte gli impediva di far emergere le doti e le qualità delle quali era ricco. Fu un grande amministratore dei beni comunali”.

1990 - UN SINDACO FUORI DAGLI SCHEMI: FRANCO BENAGLIA

Dopo le elezioni amministrative del 6 maggio 1990, il Consiglio comunale risulta composto da Dc, Pci, Psi, Msi, Pli, Psdi, Eco del Gotico, Pensionati, Verdi per Piacenza, Pri e Verdi ecologisti. Inizia uno dei periodi più travagliati della storia del nostro Comune. Il primo sindaco di questa fase è il socialista Franco Benaglia, già presidente dell'Amministrazione provinciale dal 1985 al '90. Governerà fino al maggio del 1992. Alle sue dimissioni gli subentrerà la democristiana prof. Anna Braghieri (luglio 1992 - marzo del 1993).

“Una schioppettata di energia e di innovazione - racconta ancora la Conti - che ha in parte rivoluzionato le tradizioni, ma un uomo di grande bontà d'animo. Con lui è entrata a palazzo Mercanti un'ondata di gioiosa piacentinità. Ribaltò il rigido protocollo che fino ad allora aveva caratterizzato gran parte della vita in Comune. Ricordo la visita dell'allora presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Le regole del cerimoniale erano rigidissime: il Sindaco avrebbe dovuto attendere l'arrivo del Presidente in un punto prestabilito, all'ingresso di palazzo Mercanti, ma quando vide l'auto presidenziale fermarsi davanti alla chiesa di San Francesco per consentire a Cossiga di attraversare la piazza tra il picchetto d'onore, Benaglia gli corse incontro e lo prese a braccetto”.



Sopra, Mara Conti in piazza Cavalli nel 1988 durante i preparativi per l'arrivo di Papa Giovanni Paolo II.

1992 - UNA DONNA A PALAZZO MERCANTI: ANNA BRAGHIERI

“La prof. Braghieri governò per un periodo molto breve, che doveva essere di passaggio verso il cambiamento - spiega la Conti - ma fu una donna di grandi capacità amministrative e lo sta dimostrando ancora oggi nel suo ruolo di presidente dell'Opera Pia Alberoni. Siamo diventate amiche; è vicepresidente dell'Associazione per la lotta alle leucemie della quale sono presidente”.

1993 - IL SINDACO “REGALE”: FILIPPO GRANDI

Tra il maggio 1993 e gennaio 1994 sarà sindaco l'avvocato Filippo Grandi, poi il tutto passerà nelle mani di un commissario straordinario, inviato d'autorità dal Prefetto, il dottor Corrado Perricone. “Il sindaco Grandi fu un uomo di straordinaria signorilità e dotato della grande capacità di mettersi nei panni della gente: aveva un animo nobile e generoso”. A lui seguì il commissario straordinario Perricone, “un siciliano all'antica, gentile e aperto”.

1994 - IL SINDACO ECONOMISTA: GIACOMO VACIAGO

Con il 1994 si passa ad una nuova formula, quella attuale. Il primo sindaco eletto direttamente dai cittadini è Giacomo Vaciago, candidato della coalizione di centrosinistra, che batte il candidato del centrodestra Gianpaolo Passoni. Mara Conti resterà alla segreteria ancora per due anni, poi andrà, dopo 35 anni di servizio, in pensione. “Una persona intelligentissima, originale, a volte

incontenibile nelle sue idee di grande innovatore. Un docente universitario di straordinarie capacità, ma anche molto amato e stimato dai suoi studenti. Fu il primo sindaco a portare la nostra città fuori dai confini della provincia e della regione, pensandola inserita in un contesto più vasto. Organizzai, insieme ad altri, la visita del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, ma le cose stavano già cambiando profondamente all'interno del Comune che stava preparandosi ad un nuovo assetto organizzativo. Il sindaco Vaciago, al momento del mio congedo per la pensione, mi scrisse una lettera molto gentile e di apprezzamento che conservo insieme ai tanti ricordi di quegli anni”.

I RAGAZZI DI ALLORA

Insieme ai ricordi dei dodici sindaci e del commissario straordinario, ci sono quelli legati ai giovanissimi militanti politici degli anni Ottanta, i Consiglieri comunali e naturalmente i colleghi, quelli che ancora lavorano in Comune e quelli che non ci sono più.

“Ricordo quei ragazzi che facevano politica su fronti diversi: Tommaso Foti, Giovanna Calciati, Gianni D'Amo. Non avevano neppure diciotto anni, ma erano impegnati ognuno nel proprio partito in modo profondo. Li ho visti crescere e non solo anagraficamente, attraversare gli anni difficili delle battaglie politiche più dure. Ho voluto bene a tutti, anche a quelli che allora erano i più «duri»”.

I ricordi di Mara Conti si accavallano tra vicende politiche, amministrative e di cronaca, come il pestaggio dell'avvocato Carlo Tassi, consigliere comunale e deputato del Movimento Sociale. “Un uomo di grande generosità - ricorda Mara Conti - molti neppure sapevano dei numerosi gesti di solidarietà che era ca-



Nella foto, Papa Giovanni Paolo II saluta la folla. Tra loro anche i dipendenti comunali che avevano partecipato alla preparazione della storica visita del Pontefice.

pace di fare verso chi ne aveva bisogno. Non negava mai l'aiuto a nessuno, sia in denaro che attraverso l'assistenza legale gratuita".

TUTTO È CAMBIATO

Oggi Mara Conti si dedica a tempo pieno alla Associazione per la lotta alle

leucemie e alle numerosissime attività di supporto all'Ospedale di Piacenza.

"La vita all'interno di Palazzo Mercanti è molto cambiata - riflette - ma anche perchè è cambiata profondamente la città. Negli anni in cui cominciai a lavorare c'era un clima ancora segnato dal dopoguerra e lo spirito che ci animava era di collaborazione e di aiuto recipro-

co. Non si stava tanto a guardare di chi fossero le competenze, piuttosto ci si aiutava tutti a fare bene le cose, affinché ogni cosa fosse fatta nel migliore dei modi. C'era un clima di grande collaborazione, un po' pionieristico, perché c'era una gran voglia di fare. I rapporti, all'apparenza più formali, erano sinceri e schietti. I cittadini vedevano nel sindaco e nel Comune qualcosa e qualcuno che avrebbe potuto aiutarli a risolvere i piccoli e grandi problemi, e qualche volta ci si riusciva. C'erano gli anziani con questioni economiche, le mamme in cerca di lavoro per i figli, le liti tra vicini e problemi simili a quelli di oggi. Arrivare alla segreteria del sindaco era semplicissimo e le porte erano aperte a tutti".

Nel 1996, anno nel quale Mara Conti va in pensione, si congeda dal Palazzo con una messa in San Donnino, celebrata dall'allora parroco di San Francesco mons. Giuseppe Boiardi, parroco della "civitas", ossia della comunità che comprende anche la sede del Comune.

"Ho sempre ritenuto il mio ufficio un osservatorio privilegiato per conoscere la città, i cittadini e i loro problemi, e per quanto ci è stato possibile abbiamo cercato di aiutare tutti". L'ultimo ricordo è rivolto a Norma Groppelli, a Lidia Bisi, a Valda Cassinari, amiche e colleghe, e, naturalmente, a Marcella Giuffrè, la sua "capa" degli inizi.



PVC PER ESTERNO 	ADESIVI PER NEON 
STRISCIONI 	PUBBLICITA' STRADALE 
TOTEM DIREZIONALI 	DECORAZIONE AUTOMEZZI 

NUOVA E UNICA SEDE: VIA TRENTO, 18-B-PIACENZA
(Zona Esselunga) Tel. 0523-609786 fax 578775
DA LUNEDI A VENERDI 8,00-18,00 NO STOP
CHIUSO GIOVEDI' POMERIGGIO e SABATO - info@cervinitarghe.it
www.cervinitarghe.it

BAR TRATTORIA

La Famiglia



TUNA DI GAZZOLA (Pc)
Tel. 0523.976.128



Nuova Publivit

PUBBLICITÀ & COMUNICAZIONE
per le diocesi di Piacenza e Cremona



Via Santa Maria in Betlem, 4 26100 Cremona Tel. 0372 34593 e-mail:nuovapublivit@fastpiu.it

Cementirossi®

Cementirossi SpA - Via Caorsana 14 - 29100 Piacenza



ORION / gt
il punto di riferimento per la soluzione dei problemi di acustica delle chiese



microfoni automatici



diffusori acustici

LAMBDA SOUND by Orion

S. Maurizio - Acilia (Roma)

PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E INSTALLAZIONE DI SISTEMI AUDIO PER LA DIFFUSIONE DI VOCE E MUSICA NEI LUOGHI DI CULTO

ORION / gt s.r.l.

Telefoni al **numero verde 800/835003** per una **PROVA COMPARATA GRATUITA!**

IL CHIOSTRO DI S. ANTONINO: UN TESORO POCO CONOSCIUTO

di Fausto Fiorentini

La giunta Reggi sta moltiplicando gli interventi alla città che sta, in parte, cambiando volto: indubbiamente si tratta di un attivismo positivo che, però, in alcuni casi richiederebbe anche una maggiore cautela. Prendiamo il caso di piazza di Sant'Antonino. Dall'oggi al domani i cittadini si sono trovati di fronte un ulivo e tutti si sono interrogati sulle ragioni di questa scelta. Per la verità molti se lo stanno ancora chiedendo. Poi è stata la volta della piazza vera e propria. Prima è stata chiusa al traffico e su una scelta del genere non si può che dire bene; poi ci si è interrogati sulla sistemazione e sono stati interpellati progettisti perché facessero le loro proposte.

Per fortuna per il momento non sono ancora state prese decisioni e la speranza è che i nostri amministratori si rendano conto che questo spazio va già bene così, a parte la pavimentazione: ne abbiamo già parlato. Ora ci permettiamo, a nostra volta, un consiglio: perché non valorizzare gli spazi che si trovano nelle vicinanze?

Occorre tener presente – e sappiamo di non scoprire nulla di nuovo – che le piazze medioevali, in quanto in qualche modo create dal popolo, sono spesso dei veri e propri sistemi di piazze e



Il chiostro della basilica di Sant'Antonino. Nelle foto sotto, i due accessi al chiostro: dal vicolo esterno, che collega piazza Sant'Antonino a via San Vincenzo, e dalla porta interna nella navata destra della basilica.

piazlette. Questo accade per Piazza Cavalli e, in qualche modo, avviene pure per Piazza Sant'Antonino. In quest'ultimo caso vi sono anche altri spazi interni che possono essere recuperati all'uso

pubblico. Ci riferiamo in particolare al chiostro del XV secolo che si trova sul fianco sud della basilica.

È uno spazio di pregio al quale si accede dalla stessa basilica (navata di de-





È vero che oggi ci stiamo aprendo a realtà culturali esterne con molta disinvoltura, ma l'utilizzo di spazi architettonici come questo chiostro non può essere affrontato senza rispettare le sue origini. Don Basini, anche tenendo conto della buona acustica già sperimentata, pensa ad esempio a momenti dedicati alla musica sacra, ma il quadro della destinazione si può ampliare, purché ci si muova nell'ambito di un progetto preventivamente definito. Un progetto che coinvolga anche la città in quanto Sant'Antonino ha sempre avuto un ruolo culturale di livello cittadino. In questo la parrocchia non solo non soffre di manie di isolamento, ma ci sembra disposta a ricercare più ampie collaborazioni.

Ci rendiamo conto che non sarà facile, sia per il progetto in se stesso sia per i finanziamenti. Recuperare un chiostro per poterlo usare per incontri pubblici prevede una modifica importante dello spazio interno, ora destinato a verde. Vi sono esempi in altre città in cui sono state trovate soluzioni che salvaguardano il contesto architettonico e nello stesso tempo facilitano il nuovo uso. Occorre solo – come si diceva tempo fa – la “volontà politica” per volerlo fare.

Vi è poi il problema dei finanziamenti: impensabile che possa affrontare un'iniziativa del genere la parrocchia che, come tante altre della nostra diocesi, ha bilanci al limite della sopravvivenza. Né ci pare un progetto da chiamare in causa i parrocchiani sull'esempio della comunità di San Pietro per il campanile: come già detto è più un'iniziativa che interpella direttamente tutta la città, ovviamente facendo chiarezza nelle varie competenze.

stra) e dalla canonica: si compone di tre lati porticati, mentre vi è una semplice parete verso i chiostri di Sant'Antonino, vicolo sul quale si apre una piccola porta, importante perché garantisce il collegamento diretto del chiostro con l'esterno. Lo spazio centrale è a verde.

Per il momento il chiostro non ha avuto particolari utilizzi: nei portici sono state ospitate alcune opere d'arte o mostre e solo raramente vi sono state organizzate manifestazioni pubbliche. Nel complesso resta uno spazio sottoutilizzato. Le sue potenzialità sono ovviamente note alla parrocchia. Don Giuseppe Basini, che attualmente guida questa comunità parrocchiale, è favorevole ad un riesame della destinazione del chiostro.

Al sacerdote non sfugge che una scelta del genere non può essere affrontata a cuor leggero: occorre valutare bene sia gli interventi da fare al complesso architettonico, sia il progetto relativo all'uso futuro. Ovviamente è già possibile individuare alcune idee guida: il chiostro appartiene ad un complesso che ha una storia ben definita, legata alla basilica del patrono, che al valore religioso unisce quello civico.



Sopra e in alto, altre due vedute del chiostro di Sant'Antonino.

Le chiese dedicate a Sant'Antonino

Non sono poche le chiese dedicate a Sant'Antonino nella diocesi di Piacenza-Bobbio. Il vescovo Savino, vissuto nella seconda metà del 300, e i suoi immediati successori, collocarono il culto del santo Patrono in luoghi strategici lungo le vie di comunicazione. Era un modo per riscoprire, attraverso il culto dei martiri, la fede in Gesù Cristo in un tempo in cui, cessato il periodo delle persecuzioni, certamente si stava affievolendo.

Nella **diocesi di Piacenza-Bobbio** sono dedicate a S. Antonino alcune Pievi antichissime: Travo, Veleia, Castell'Arquato, Bedonia, Borgotaro, Ozzola, nonché le chiese parrocchiali di Albarola, Corano, Pittolo e Ronco.

Nella **diocesi di Tortona**, ad esempio, sono intitolate al martire Antonino la Pieve Collegiata di Montalto Pavese e la

chiesa di Torrazza Coste. In **diocesi di Parma** troviamo la Pieve di Barbiano e quella di Rubbiano. In **diocesi di Reggio Emilia** sono dedicate a Sant'Antonino l'antichissima chiesa di Compiano d'Enza e quella di Quattro Castella. Nella **diocesi di Chiavari** tre sono le chiese dedicate al nostro patrono: a Castiglione chiavarese, a Breccanecca, che conserva un affresco absidale con la Gloria di S. Antonino, e a Sanguinetto.

Alcune Pievi intitolate a S. Antonino appartengono all'**Arcidiocesi di Milano**: la pieve di Agliate, l'antica Pieve di Santa Maria di Vimercate, la pieve di Nova Milanese, la chiesa di Sant'Antonino al Ticino, la chiesa di Lozza, la parrocchiale di Premezzo, quella di Solbiate Olona, di Mezzana; ad esse si aggiungono la chiesa di Culturano (Lodi) e la parrocchiale di Concesio, nel bresciano, paese natale di Paolo VI.



impianti tecnologici

Impianti idrico/sanitari - Riscaldamento

Pannelli solari

Antincendio - Gas - Condizionamento

Treatmento acqua e aria

Termoregolazione e telegestione

Tel. 0523.609851 Fax 0523.645303

www.sdimpianti.com

Trattoria «dalla Caterina»

POLLI NOSTRANI
DI NOSTRA PRODUZIONE

LASAGNE

POLENTA CON BRASATO

MENÙ A SCELTA

MERENDE CON SALUMI VARI

È gradita la prenotazione

Trattoria «dalla Caterina»
Cassimoreno di Ferriere (PC)
Tel. 0523.922.264

Pharma

NUOVA **NEON**

Radelme s.n.c.
dei F.lli **QUARTIERI**
e C. s.n.c.

INSEGNE LUMINOSE

50 ANNI DI
ESPERIENZA NELLA
COMUNICAZIONE VISIVA

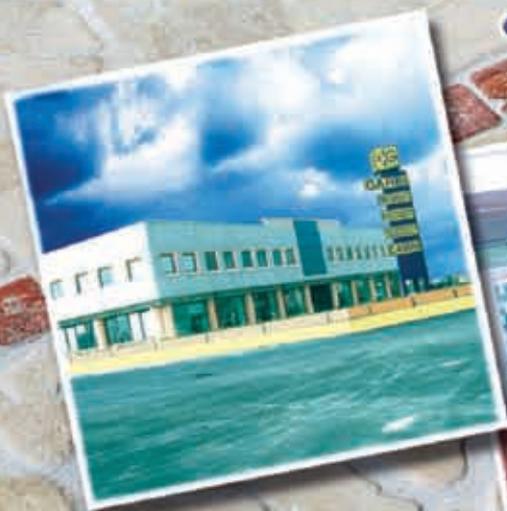
www.neonradelme.it
E-mail: radelme@tin.it

29100 Piacenza - Via 1° Maggio, 78/80 - Tel. 0523 711465-751042 - Fax 0523 451441

GARBI CERAMICHE

da oltre 40 anni...
... lavoriamo per Voi.

Presso la nostra sede potrete visionare la vasta gamma di prodotti : pavimentazioni in cotto, ceramiche, gres porcellanato, klinker, mosaici, parquet, arredo bagno, cucine in muratura, caminetti e stufe.



Uno staff di tecnici è a Vostra disposizione per consulenza e progettazione gratuita.

GARBI s.r.l. - Via del Commercio 2 - Sarmato (PC)
Tel. 0523.887427 - Fax 0523.887428

www.garbiceramiche.it

BASILICA, SU INTERNET UN IDENTIKIT STORICO-ARTISTICO

di Fausto Fiorentini

Per avvicinarsi alla basilica di Sant'Antonino può essere utilizzata anche la "Rete": un'ampia scheda di questo monumento è riportata, infatti, dal sito della diocesi (www.diocesipienezabobbio.org) che di seguito, in parte, proponiamo ai nostri lettori. Iniziamo con la pagina dedicata alla storia.

Considerata una delle più antiche chiese piacentine, sarebbe stata fondata, stando alla tradizione, da San Vittore, primo vescovo cittadino; in un secondo momento il suo successore, San Savino (373 - 420) vi avrebbe trasporta-

to le spoglie del martire Sant'Antonino, da lui rinvenute nella vicina chiesa di Santa Maria in Cortina.

L'edificio, che in seguito prenderà il titolo di Basilica di Sant'Antonino, è stato considerato da molti studiosi, come la prima cattedrale di Piacenza, perlomeno sino alla metà del IX secolo. Edificata fuori dalle mura, lungo l'asse della "via francigena" fu sede non solo dell'attività religiosa, ma anche di quella politica, almeno sino alla fine del XIII secolo, quando verrà innalzato il "Palazzo Gotico". Testimonianza di tale prerogativa, è la lapide, murata nel portico detto del Paradiso, che ricorda come in Sant'Antonino si tennero, nel 1183, dopo la sconfitta a Legnano di Federico Barbarossa, i "preliminari" che portarono alla definizione della "Pace di Co-

stanza" tra i Comuni della Lega Lombarda e l'Imperatore. Di fronte a questa, un'altra lapide che rammenta come fu canonico di Sant'Antonino, Tedaldo Visconti, divenuto poi Papa col nome di Gregorio X (1271 - 1276).

Distrutta durante le invasioni barbariche, soprattutto a causa della sua ubicazione al di fuori delle mura, fu ricostruita una prima volta nell'870, al tempo del vescovo Paolo, e una seconda nel 1004 dal vescovo Sigifredo, che ne ampliò le dimensioni, dandole un'impronta romanica. Nel 1349 l'architetto Pietro Vago costruì, sul lato nord, il narthex o portico, che fu detto del Paradiso. Verso la fine dello stesso secolo iniziarono i primi dissesti della torre, che si innalzò all'incrocio del transetto, e che portarono, in seguito, alla chiusura di buona parte delle bifore. Nel 1562 la chiesa venne allungata, con la costruzione del coro dietro al presbiterio. Successivamente vennero aggiunte diverse cappelle laterali ed introdotti elementi barocchi, che saranno eliminati nella campagna di restauri condotta nel 1853-56, e ripresa, sotto la guida dell'architetto piacentino G. U. Arata, dal 1915 al 1930.

Nel 1983 (mentre si commemorava l'ottavo centenario dei preliminari della "Pace di Costanza") la grande torre, alta 37 metri, rivelò gravi dissesti, che resero necessario un lungo e complesso lavoro di consolidamento e restauro, illustrato in alcuni pannelli esposti nella cappella a destra dell'ingresso dalla piazza.

I DIPINTI E LE SCULTURE

La Basilica di Sant'Antonino, nonostante sia una delle più insigni chiese piacentine, non è tuttavia particolarmente ricca di opere d'arte.

Il portale del Paradiso: è senz'altro l'opera scultorea più importante; realizzato in marmo bianco e rosso di Verona, con un'elegantissima cornice in cui sono scolpite le effigi di Adamo ed Eva, fu iniziato nel 1171 e completato nella parte superiore nell'800, con un'aggiunta poi demolita. Ad esso fu addossato nel sec. XIV il "Paradiso" di Pietro Vago.

Il Crocifisso con la Vergine e San Giovanni: ubicato nella terza, cappella della navata di destra. È un'opera realizzata in terracotta e risalente al XV secolo. Il ciclo pittorico più importante si



Il portale del Paradiso con la statua di Gregorio X.



Una veduta del presbiterio della basilica e, sotto, la tela del De Longe raffigurante il ritrovamento del corpo di Sant'Antonino.



trova nel presbiterio, che fu ingrandito nel 1562 per sistemarvi il coro. Il trionfo di Gesù: grande affresco del modenese Camillo Gavasetti (1622), che occupa tutte e due le volte: nella prima spicca il Padre Eterno sostenuto da un gruppo di angeli, al centro della seconda domina la figura del vecchio (forse tratta dall'Apocalisse) che cavalca un destriero. Il ciclo include pure le figure che occupano la lunetta di fondo.

Episodi della vita di Sant'Antonino: sono costituiti dalla serie di quattro quadri posti alle pareti e dipinti nel 1693 da Roberto de Longe: rappresentano: la "Predicazione", il "Martirio", "l'Invenzione del corpo" e la "Deposizione". Attribuita allo stesso autore anche la tela posta sulla parete di fondo del coro raffigurante "Sant'Antonino che addita a San Vittore il reliquiario con la Sacra Spina."

Nella **cappella absidale di sinistra**, vi è una tavola di Camillo Procaccini con la "Natività di Maria Vergine" e due quadri di Giuseppe Nuvolone (1619 - 1679) raffiguranti i Santi Casto e Desi-

derio. Nel transetto di sinistra, un quadro del genovese Giambattista delle Piane, detto il Mulinaretto, raffigurante "Santa Francesca Romana".

Nella **cappella del Santissimo** desta particolare interesse la pala d'altare con "l'Ultima Cena" dipinta dal genovese Bernardo Castelli. Nel Museo di Sant'Antonino, sistemato nei locali annessi alla sacrestia, si conservano, oltre alle preziose suppellettili (calici, ostensori, reliquiari, ecc.) alcuni polittici, dipinti su tavola: opere anonime del XV secolo, che illustrano momenti diversi della vita del Santo.

ARCHITETTURA

La basilica di Sant'Antonino, ricostruita e modificata più volte, ha cambiato, nel corso dei secoli, il suo aspetto originario. Tra le varie ipotesi avanzate sulla forma del tempio primitivo, vi è quella che ipotizza una pianta a croce greca con al centro una torre, che in seguito verrà sopraelevata. Nell'XI secolo la chiesa assunse una pianta basilicale a

croce latina, con copertura originariamente priva di volte, come dimostra il ciclo di affreschi, che corre sotto le capriate della navata centrale e quello raffigurante l'Apocalisse, rinvenuto durante i restauri della torre, al di sopra della volta, verso l'ingresso dalla piazza.

La pianta, a tre navate si rastrema verso la zona absidale, così da dare l'illusione di un'ampiezza maggiore di quella reale. L'orientamento è quello delle chiese antiche, con l'altare ad oriente e l'ingresso sul lato opposto: quest'ultimo immette in una campata quadrata, dopo la quale si innalza la torre ottagonale, che poggia su quattro grossi pilastri angolari ed otto colonne centrali, più snelle, ma che reggono un carico maggiore (particolarità, che ha causato tutti i numerosi fenomeni di dissesto).

Ai lati della torre due campate rettangolari (che corrispondono alle navatelle) comunicano con altre due campate quadrate, di cui quella posta a sud è stata trasformata in una cappella, mentre a quella opposta è addossato il "Paradiso" con l'ingresso del sec. XII. Sul lato orientale si sviluppano le tre navate, di cui quella centrale è costituita da tre campate quadrate, coperte con volte esapartite, mentre le laterali ne hanno il doppio, e terminano con due absidi semicirculari. Il vano centrale, assai più alto, è illuminato da una serie di finestre per lato; altre finestre si aprono nei muri perimetrali, scanditi dai contrafforti che reggono gli archi rampanti posti a sostegno delle volte centrali.

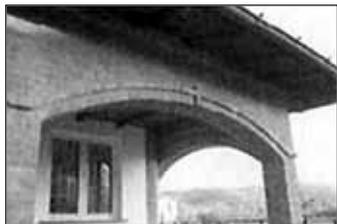
Addossato al lato meridionale della basilica, si sviluppa il **portico dei Canonici**, mutilo del quarto lato verso strada. La decorazione interna, salvo l'area presbiterale, riecheggia di motivi neogotici introdotti durante i restauri, come i grandi capitelli delle colonne, realizzati in gesso.

Quello che invece desta particolare interesse, e fa di Sant'Antonino un vero "unicum" è la pianta a croce latina rovesciata: infatti il transetto si imposta in prossimità della facciata, anziché davanti al presbiterio, ed al centro, al posto della cupola, si eleva la torre campanaria, come avviene, ad esempio, nelle chiese conventuali cistercensi. Interessante pure la presenza del nartece, detto del Paradiso inserito all'estremità nord del transetto (e rivolto verso il centro cittadino), anziché davanti all'ingresso principale, sul lato occidentale, come sembrerebbe stato più ovvio; aperto sul fronte verso strada, con un ampio arco a sesto acuto, sormontato da un rosone, si chiude quasi completamente sui fianchi, ove emergono solo i contrafforti, che si innalzano al di sopra del tetto con eleganti pinnacoli, tipici dell'architettura gotica piacentina.

Segue una scheda sull'archivio; la basilica si arricchisce anche di un museo meritevole di una visita.

Quattoli Giacomo

Costruzioni edili srl



*Ristrutturazioni e nuove costruzioni
Interventi su edifici
di interesse storico artistico vincolati
dalla legge n. 1089 del 01/06/1939*

Via Parco Provinciale, 6
29018 Lugagnano Val d'Arda (Pc)
Tel. 0523.802062 - Fax 0523.891410
e-mail: tedaldigiovanni@virgilio.it



Tedaldi & Collaboratori

*Alluminio
Lattoneria
Manutenzione
Ferro battuto*

LUGAGNANO
Tel. 0523.891.410 - 891.752



FERRARI

S.r.l.
MANUFATTI IN CEMENTO

Via Emilia, 9 - PONTENURE (PC) • Tel. 0523.517.208 - Fax 0523.511.712



Pellegrini da Piacenza a Padova nei luoghi francescani

Settanta tra ragazzi, giovani, adulti e anziani della parrocchia di Sant'Antonino hanno scelto di vivere insieme un'esperienza di preghiera e riscoperta dei luoghi francescani della città di Padova.

Sabato 12 aprile siamo partiti con la voglia di voler proseguire il percorso incominciato con il precedente pellegrinaggio nella città di San Francesco d'Assisi.

Il primo incontro è stato con un gentile frate francescano che ci ha fatto conoscere la vita di Sant'Antonio che grazie alle sue predicazioni ed i suoi viaggi ha convertito migliaia di fedeli. La scoperta delle gesta del Santo è stata effettuata anche ammirando i meravigliosi fregi architettonici, le sculture e le pitture della magnifica Basilica a lui dedicata.

Appassionante è stata la visita alla cappella degli Scrovegni dove si sono potute ammirare le pitture del Giotto, splendidamente conservate, che illustravano la vita di Cristo.

La domenica abbiamo incontrato un altro simpatico frate, questa volta cappuccino, che con molto entusiasmo ci ha raccontato la vita del Santo confessore Leopoldo, un piccolo grande uomo che, nella semplicità e nel paziente ascolto, è riuscito a portare la gioia della fede in molti cuori.

Dopo la celebrazione della Messa nella basilica gremita di fedeli provenienti da ogni parte del mondo, in cui abbiamo respirato il clima di universalità della Chiesa, ci siamo allontanati dal capoluogo Padovano per raggiungere l'Abbazia di Praglia dove abbiamo potuto comprendere la vita dei frati benedettini scandita dalla preghiera e dal lavoro e visitare i luoghi di studio, ricreazione e meditazione.

Durante il ritorno a casa sono stati in molti a voler raccontare la loro esperienza al microfono del pulman a partire dal piccolo Emanuele di 4 anni sino ad arrivare ai parrocchiani più veterani.

In questo pellegrinaggio si è potuto godere di una gioia serena e rilassante che ha svuotato le nostre menti dal caos



Il gruppo dei pellegrini davanti alla basilica di Sant'Antonio a Padova.

di tutti i giorni per lasciar spazio alle grandi gesta dell'Amore di Dio riscoperto tra i Santi, e come ci ha ricordato il frate cappuccino: "un santo è una persona normale, non esserlo vuol dire avere qualcosa di anormale da cambiare".

Ovviamente l'esperienza ha rafforzato i rapporti della Comunità parrocchiale, ci ha fatto crescere nella fede, conoscere luoghi nuovi, ammirare bellezze artistiche uniche al mondo, in-

contrare persone, avere anche l'opportunità di aiutare persone disagiate che viaggiavano con noi, insomma molte opportunità racchiuse in una piccola esperienza di soli due giorni che porteremo nel cuore e sapremo far fruttare.

Un Grazie a tutti coloro che hanno lavorato per realizzare quest'impresa e a tutti coloro che hanno partecipato raccogliendo l'invito di don Giuseppe.

Paolo

Una giornata al Santuario di Rivergaro

Sabato 17 maggio, ci siamo ritrovati insieme, catechisti, bambini e genitori per un momento formativo e di condivisione presso il Santuario della Madonna delle Grazie del Castello di Rivergaro.

L'incontro è iniziato con un pranzo condiviso nella grande gioia di una fraternità vissuta insieme. Nel corso della giornata ci siamo trovati per una meditazione sulla Parola di Dio e di confronto sul cammino di fede che i fanciulli hanno compiuto nel corso di quest'anno.

Al termine della nostra esperienza abbiamo consegnato un libretto per vivere un'estate più bella e serena, gustando gli ottimi cioccolatini, "i baci di Dio", preparati da un genitore, accompagnati da una bella frase del Vangelo.

Ci siamo salutati, augurandoci un buon cammino estivo di serenità, di gioia e di comunione.

suor Paola e Rita





Parrocchia di Sant'Antonino Martire
Piacenza



AGESCI
Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani
Gruppo Piacenza 1 - G. Faroni



ECCO LA SOLUZIONE!!!

Il Clan/Fuoco **La Torre** del gruppo scout AGESCI Piacenza 1 insieme alla Parrocchia di S. Antonino sono pronti per raccogliere tutto il materiale di cui **TU** vuoi liberarti per poi riutilizzarlo per la...

grande PESCA DI BENEFICENZA,

che si terrà il

4 LUGLIO 2008 - festa di S. Antonino !!!

La raccolta degli oggetti avverrà nei mesi di maggio e giugno. Si raccoglieranno: libri, soprammobili, utensili, casalinghi, cartoleria, giocattoli, elettrodomestici, orologi, manufatti artistici, biciclette...

Gli oggetti che desiderate offrire possono essere consegnati in Parrocchia (chiedere a Marco Carubbi), oppure verranno a ritirarli a casa vostra, per cui vi preghiamo di contattare i seguenti numeri:

Giulia	328.0570201
Carlo	334.1387386
Matteo	329.7267332

Il ricavato di questa iniziativa verrà devoluto in beneficenza per le attività della Parrocchia di Sant'Antonino.

Ti senti fortunato? Vieni alla pesca di beneficenza

Anche quest'anno, dopo il successo delle edizioni precedenti, i rover e le scolte del Clan "La Torre" - Gruppo AGESCI Piacenza 1, cioè gli scout della nostra parrocchia fra i 16 e i 20 anni, organizzeranno un grande banco di beneficenza durante la festa patronale, ed il ricavato di questa impresa di autofinanziamento sarà devoluto per le attività parrocchiali. Il Banco sarà situato di fianco alla scalinata dell'uscita della Basilica su piazza Sant'Antonino.

L'anno scorso, anche grazie alla generosità di molti parrocchiani che ci hanno regalato degli oggetti, abbiamo raccolto 1.082 euro; quest'anno ci impegneremo a fare di meglio... La novità di quest'anno risiede nella ricchezza dei premi: abbiamo infatti coinvolto anche dei commercianti della nostra città, che ci hanno "regalato" come premi per il banco degli oggetti davvero interessanti... quindi vi invitiamo a sfidare la sorte partecipando a questa iniziativa.

Inoltre, anche quest'anno chiederemo la collaborazione di tutti quelli che ci vorranno aiutare per la raccolta degli oggetti, perché in effetti: più si è, più ci si diverte! Se vorrete donarci qualche oggetto per il banco, potete consegnarlo a Marco in sacrestia (grazie Marco!!!), oppure potete prepararlo con calma a casa, e poi un gruppetto di ragazzi verrà a ritirarlo direttamente a domicilio, magari dando anche una mano per "vuotare" la casa (vedi volantino...)

I numeri da chiamare per quest'ultima possibilità sono: Giulia 328.0570201; Carlo 334.1387386; Matteo 329.7267332.

Vorremmo cogliere quest'occasione per ringraziare don Giuseppe per il suo aiuto e la sua attenzione nei nostri confronti, ed anche ringraziare in anticipo tutti quelli che ci daranno una mano.

Vi aspettiamo al nostro Banco!

I rover e le scolte del Clan "La Torre"

I bambini raccontano l'emozione della Prima Confessione

Sabato 17 maggio i bambini del secondo anno del cammino di iniziazione cristiana della nostra parrocchia, hanno compiuto uno dei primi importanti e fondamentali passi del loro itinerario di fede celebrando per la prima volta il sacramento della riconciliazione: la loro prima confessione.

Alle 15 ci siamo trovati in Sant'Antonino dove don Giuseppe con altri sacerdoti hanno accolto i bambini e noi catechiste dando inizio alla celebrazione. Dopo l'accoglienza e la preghiera comune, don Giuseppe ha spiegato loro il significato profondo di quello che stavano per ricevere. È poi seguita la confessione individuale al termine della quale ad ogni bambino è stato consegnato un sasso ricoperto di carta stagnola, a simboleggiare la ritrovata bellezza della loro anima libera dal peccato, in cambio del sasso spoglio dell'inizio della celebrazione.

Devo dire che i timori erano parecchi come testimoniano

Federico: *"Ero molto emozionato; mentre aspettavo il mio turno il mio cuore batteva forte ed il pensiero era rivolto a Gesù per la mia confessione. Sono contento di avere passato una bella giornata".*

Ludovica: *"Ero molto emozionata ma quando sono salita sull'altare e don Giuseppe mi ha assolto dai peccati, il mio cuore si è riempito di gioia perché ora so che se commettiamo delle mancanze Dio che è nostro Padre ci perdona sempre e non si dimentica mai di noi".*



Mi ha anche veramente commosso il commento di **Francesco** che ha così esordito: *"mi sono proprio tolto un gran peso, ora mi sento proprio più leggero"*.

A conclusione merenda in allegria per tutti: le mamme si sono esibite in prelibatezze di ogni tipo, con dolci e torte salate per la gioia di tutti. Ogni bambino ha portato a casa oltre alla gioia di questo momento di condivisione un ricordo di Padre Leopoldo Mandic Santo Confessore di Padova.

La speranza ed il desiderio più grande è che i bambini sappiano veramente fare tesoro di quanto hanno vissuto e ricevuto e proseguire su questa via di amore e di fede che li condurrà al prossimo fondamentale passo; la prima Santa Comunione.

Perché ciò si realizzi è necessario l'impegno costante, quotidiano dei genitori. Sono loro i primi educatori di questi bambini e sta a loro trasmettere, con esempi concreti di vita quei valori e quei punti di riferimento che sono fondamentali affinché possano diventare adulti non solo nel fisico, ma soprattutto nell'anima e nel cuore. Noi catechiste ci impegnamo ad aiutare i genitori in questo compito bello e difficile di educare alla fede. Sono certa che ogni bambino è in primo luogo il risultato di quello che vede, sente, assorbe ascolta in famiglia.

Nel cammino vissuto insieme siamo partiti dai gesti salvifici raccontati nel catechismo ed in punta di piedi abbia-

mo cercato di riconoscere la misericordia di Dio attraverso i passi della Sua Parola. Nel ritiro del 27 aprile, abbiamo gustato la bellezza della parabola del Padre misericordioso e l'abbiamo compresa come rivelazione prima dell'amore di Dio e poi come apertura alla fiducia ed alla speranza dei figli che sanno di essere amati, chiamati per nome e mai lasciati soli.

I bambini hanno sperimentato che il perdono non è una semplice dimenticanza della colpa ma una trasformazione del cuore: come il sasso cambia in una bellissima pietra preziosa, chi si sente amato diventa una persona nuova, felice, fiduciosa, piena di vita. Ed ancora quando Gesù ci rimanda alla nostra coscienza *"chi di voi è senza peccato scagli per primo la pietra contro di lei"* (Giovanni 8,7) *"... così anche il Padre mio celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello"* (Matteo 15,35), hanno fatto una scoperta straordinaria di quanto *"l'amore di Dio cambia e suscita l'amore nell'uomo e dell'uomo"*.

A questo riguardo mi vengono in mente le belle parole del vescovo Luciano Monari: *"il perdono di Dio è gratuito senza condizioni. Se entra nel nostro cuore lo rende buono, capace di perdonare, lo rende disponibile alla fraternità, alla grazia, al perdono verso gli altri. Non c'è dubbio che il mondo per stare in piedi abbia bisogno di perdono"*.

Giovanna

L'ORARIO ESTIVO DELLE MESSE IN SANT'ANTONINO

A partire da domenica 6 luglio, entra in vigore l'orario estivo delle celebrazioni per la parrocchia di Sant'Antonino. Cambia l'orario delle messe nei giorni feriali e festivi. Questo l'orario completo:

Giorni feriali: ore 10

Prefestivi: ore 18

Festivi: ore 10 - 20.30

A partire dal 1° settembre verranno ripristinate la messa festiva delle ore 11.30 e quella feriale delle ore 18.



Prima Comunione per 21 bambini il 25 maggio

Il 25 maggio, per la comunità parrocchiale di Sant'Antonino, è stata una giornata particolare. Ventuno fanciulli hanno ricevuto, per la prima volta, Gesù presente nel pane eucaristico.

Non è stato un traguardo, ma l'inizio di un cammino di fede più intenso insieme alle loro famiglie.

Con Sannita abbiamo cercato di dare loro non delle semplici nozioni religiose, ma di aiutarli a fare un'esperienza di vita centrata sull'incontro con Gesù, maestro e amico, invitandoli ad averLo come compagno di viaggio. Siamo consapevoli che si tratta di un cammino lungo che chiede l'impegno delle famiglie, della parrocchia e della scuola; ci sembra però che sia iniziato sostenuti dalla certezza che questi bambini sono cari al cuore di Dio.

La celebrazione del sacramento è stata un momento di forte commozione, preghiera ma anche di tanta partecipazione e fraternità. Abbiamo vissuto con loro momenti forti, soprattutto quando ci siamo fermati in "sosta" di preghiera davanti al Cristo eucaristico.



I bambini della Prima Comunione nel chiostro della basilica con don Giuseppe Basini e le catechiste Sannita Luppi e suor Giuseppina Metildi. (foto Carlo Mistraretti)

Siamo rimasti incantati dalla profondità dei loro sentimenti e dalla loro capacità di mettersi in ascolto e in adorazione.

Dio li accompagni, insieme ai loro cari, e diventi sempre più il loro compagno di viaggio.

Alle famiglie il compito di continuare a dare coraggio ai loro figli, soprattutto con l'esempio di vita cristiana.

Tra le tante, riporto due riflessioni preparate dai bambini: sono il segno della bellezza e della gioia che hanno vissuto.

"Il primo incontro con Gesù mi ha reso la vita più bella, perché ho sentito il suo amore in me e ho sentito la sua amicizia ancora più forte. Infatti Gesù è il mio amico e gli vorrò bene per sempre".

"Quando sono andata all'altare il mio cuore batteva fortissimo, non avevo mai provato una certa sensazione. Sentivo che Gesù mi parlava e mi diceva: 'Affronta con amore questo momento irripetibile!' Io mi sono impegnata tantissimo e ci sono riuscita. Penso che Gesù sia stato contento di me come io di Lui".

Suor Giuseppina

Durante il cammino catechistico di quest'anno, ci siamo impegnati a trasmettere ai ragazzi i valori umani e cristiani che dovranno illuminare la loro vita presente e futura. Abbiamo letto e commentato brani del vangelo, in particolare quelli che fanno chiaro riferimento al dono dello Spirito Santo. Abbiamo cercato di fare tesoro delle domande dei ragazzi, convinti che esse sono decisive in un vero percorso formativo. Ci siamo proposti anche di collaborare con i genitori per aiutare i loro figli a maturare e a crescere con ideali e valori costruttivi. A gennaio si è unita a noi Carlotta, giovane catechista, che ci ha molto aiutato con la sua creatività, attraverso cartelloni e letture, ad approfondire i doni dello Spirito Santo.

I ragazzi, molto uniti fra loro, hanno mostrato di partecipare volentieri all'incontro di gruppo e alla fine del percorso sono apparsi più maturi e consapevoli. Un'esperienza particolare che abbiamo vissuto, è stato l'incontro di domenica 20 aprile a Chiaravalle della Colomba. Hanno partecipato i ragazzi della nostra Unità Pastorale unitamente ai loro genitori. La giornata era bellissima e tutti si sono mostrati interessati e partecipi a quanto è stato



Cresima in Cattedrale con il Vescovo

loro proposto. Il nostro gruppo è molto affiatato, li lega un'amicizia nata da tempo sui banchi di scuola. Nonostante questo, durante il nostro cammino, abbiamo avuto anche momenti di difficoltà che però abbiamo superato con l'aiuto del Signore.

Domenica 11 maggio in Cattedrale,

il giorno della Confermazione, insieme ai ragazzi abbiamo vissuto una grande gioia. Sentiamo di avere un grande bisogno del loro entusiasmo e per questo ci impegnamo a dare continuità al loro cammino di crescita all'interno della nostra comunità.

Maria Rosa



UN SALUTO DA DON GABRIELE

Cari parrocchiani di Sant'Antonino, prego sempre per tutti voi e davanti all'altare del Signore vi ricordo e vi penso. Quando partirà l'anno pastorale e spirituale cominceremo un cammino di amicizia, di gioia, di speranza, un cammino per vivere il nostro impegno faticoso che siamo chiamati a compiere per la conversione del nostro cuore. Il cammino del cristiano deve essere un cammino di conversione, nel quale la nostra fede deve maturare.

Il vostro
Don Gabriele

DON GABRIELE TI ASPETTA, PER UNA VISITA O UN SALUTO, TUTTI GIORNI DALLE 9 ALLE 11.30 E DALLE 15 ALLE 17.30 PRESSO LA CLINICA SAN GIUSEPPE IN VIA MORIGI

Materna "Gianelline", un percorso a fianco della parrocchia

Fin dall'inizio di quest'anno scolastico, a livello di collegio docenti, abbiamo deciso di rendere il percorso religioso trasversale a quello didattico. Ciò ha permesso di vivere a pieno l'esperienza religiosa insieme ai bambini e alle famiglie. La fede è stata coltivata ogni giorno perché non rimanesse legata ad un singolo momento della settimana dedicato a "fare religione".

In questo percorso siamo state affiancate da don Giuseppe, parroco di Sant'Antonino. Egli ha ricoperto un ruolo di guida sia per le insegnanti che per i bambini. Le prime sono state da lui accompagnate sia in fase progettuale che durante la realizzazione delle tematiche da affrontare, dando spunti significativi per renderle più accessibili



I bambini della Materna delle Gianelline e, in alto, un incontro dei piccoli alunni con don Giuseppe Basini.

ai bambini della fascia di età dai 3 ai 6 anni. I bambini, invece, hanno potuto riconoscere in don Giuseppe un amico e allo stesso tempo una figura autorevole con cui vivere momenti importanti (celebrazione di Natale, visite alla chiesa di Sant'Antonino), momenti di dialogo informale (visite alla nostra scuola, scambio di doni, partecipazione alla recita di fine anno). In conclusione, la nostra esperienza positiva ci fa sperare di poter continuare a coltivare questa "speciale amicizia" con don Giuseppe anche nel prossimo anno scolastico.

Fausta, Francesca e Federica
insegnanti alla Scuola Materna "Gianelline"

I CONCERTI IN BASILICA IN ONORE DI S. ANTONINO

Anche quest'anno la festa dedicata al nostro Patrono, Sant'Antonino, verrà accompagnata da varie manifestazioni.

Nella settimana che precede il 4 luglio, è previsto infatti un calendario ricco di appuntamenti tra i quali spiccano tre concerti che si terranno nei vari spazi offerti dalla Basilica di Sant'Antonino.

Si incomincia a partire da **sabato 28 giugno**, alle ore 21, con il *Concerto d'organo* che vedrà i due giovani organisti Simone Quaroni, di Pavia, e Luca Pollastri, di Fidenza, impegnati a tessere le preziose trame di cui è capace lo stupendo stru-

mento Giani (nella foto a lato).

Il bellissimo chiostro quattrocentesco, gioiello architettonico ancora poco conosciuto e che necessiterebbe di un appropriato intervento di restauro per riconsegnarlo alla città in tutto il suo splendore, ospiterà invece le due serate *Polifonie nel Chiostro*. **Domenica 29 giugno**, alle ore 21.15, si esibirà l'*Ensemble di Flauti dolci* diretta dal Maestro Ivano Fortunati mentre **mercoledì 2 luglio**, alle ore 21, sarà la volta del *Coro Polifonico Farnesiano* diretto dal Maestro Mario Pigazzini.

Vi aspettiamo numerosi.

dz



(foto Manzotti di Milani Giovanni)

BANCA DI PIACENZA

Banca locale perché banca indipendente

Banca di Piacenza.
La Banca locale con un grande passato.
Indipendente da sempre
e da sempre a sostegno della comunità.
Perché il futuro dei piacentini rimanga nelle loro mani.



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA



GIANNI CASA D'ORGANI



NUOVO ORGANO
GIANI A.D. 2007
PALAZZO DEL GOVERNATORATO
STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO



NUOVO ORGANO
GIANI A.D. 2007
INAUGURATO
NELLA CAPPELLA PAOLINA
PALAZZO DEL QUIRINALE - ROMA

CORTE DE' FRATI - CREMONA

VIA PIAVE, 6 tel. 0372 93637 fax. 0372 930177